N. 293 — Lunedì 22 Ottobre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 22 Ottobre — N. 293

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Stroppia, l'Unica Centrale (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, ... Estero — Stabilimento destinazione 27 13 2 40

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di metro 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Linea in Cronaca (arretrata) Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

"Les Prévoyants de l'Avenir,,

(Nostra corrispondenza).

Parigi, ottobre.

(C. Verne) — L'Associazione dei *Prévoyants de l'Avenir* — la più numerosa che sia in Francia, inquantochè conta più di 250,000 soci — traversa, in questi giorni, una acutissima crisi, la quale non può che interessare considerevolmente anche gl'italiani e in special modo i torinesi. E' noto infatti come questa Società corrisponda alla nostra Cassa Nazionale delle Pensioni; mossa, anzi, in qualche modo la mamma, dacchè gl'iniziatori di quest'ultimo Sodalizio non fecero che copiare, con lievi modificazioni, gli statuti dei *Prévoyants*. E perfino la crisi che la Società francese oggi passa è simile a quella che travagliò la Cassa Nazionale, con questa sola differenza, che qui non sono in gioco (almeno apparentemente) le persone, ma solo i discordanti interessi dei soci.

I *Prévoyants de l'Avenir* ebbero modestissimi inizi. La Società fu infatti fondata da un certo numero d'operai tipografi i quali, adunatisi nel dicembre 1880, non s'erano proposti se non di « assicurare ai soci che avessero dato il loro concorso al Sodalizio, durante vent'anni, le prime necessità della vita. »

I fondatori non fecero riconoscere dal Governo la loro Società, come di mutuo soccorso — nè questo avrebbero potuto ottenere, ma si limitarono a far autorizzare puramente e semplicemente con un decreto di Polizia, in data 23 febbraio 1881 e 31 dicembre 1887, uno Statuto, il cui art. 10 fissava la quota a un franco al mese, mentre l'art. 19 diceva che « ogni socio il quale avesse vent'anni di presenza effettiva nella Società ha diritto alla sua parte integrale sugl'interessi dell'azienda sociale, durante l'anno decorso. » Infine, l'art. 27 stabiliva che « nessun cambiamento potesse introdursi, nè allo scopo, nè agli articoli fondamentali dello statuto, nè alle disposizioni degli articoli 10 e 19. »

E questo, non già perchè i fondatori ritenessero l'opera loro perfetta, ma perchè l'invariabilità dello statuto è, per così dire, la condizione *sine qua non* di tali Associazioni. E' noto infatti come, nei primi tre o quattro anni in cui si farà il pagamento dei dividendi, ogni persona che abbia compiuto i venti anni di partecipazione effettiva alla Società potrà realmente ricevere una pensione di 2 o 3 mila franchi; ma poi le pensioni debbono rapidamente discendere a somme che parranno rilevanti se si voglia considerarle di fronte all'esiguità della somma pagata nei 20 anni (in tutto circa 300 fr.), ma che pur sono, per se stesse, modestissime: 30 fr. secondo alcuni, 40 secondo altri calcoli; forse meno. Quindi riprenderanno la china ascendente, per non più scendere, a meno d'una imprevedibile catastrofe.

Ora, bisogna non conoscere la natura umana per non comprendere come le persone entrate a far parte della Società dopo i primi anni di sua esistenza non debbano trovarsi troppo soddisfatte di tale stato di cose e tendano a considerare quale ingiustamente privilegiata la condizione dei loro predecessori. Questi rispondono ai loro antagonisti che dovevano pensarci prima d'inscriversi alla Società; che due, o duecentomila cittadini, sono padroni di concludere fra loro quel contratto che meglio loro talenti, purchè non vi siano truffe o sotterfugi; che infine, così — i fondatori — i quali, dopo i primi anni, dovranno vedere le loro pensioni cadere a somma bassissima, non si sognano perciò solo di proclamare ingiusta e privilegiata la condizione di quei soci che, fra una settantina d'anni, se tutto volgerà a bene, riceveranno annualmente una rotondetta pensione formata in massima parte coi danari dei soci colleghi defunti.

Queste ragioni, buone o cattive, non sono fatte per convincere tutti. Così avviene in Italia, e così in Francia. Quivi infatti, mentre la Società si sviluppava rapidamente ed istituiva ben 1300 Sezioni, accumulando un capitale di 30 milioni, cominciarono ben presto le lagnanze contro il modo inoguale in cui doveva farsi la ripartizione dei dividendi; anche qui ci furono polemiche, calcoli cui presero parte persino competenti finanzieri, quali Prospero de Laffite e illustri matematici, quali Giuseppe Bertrand.

Il Comitato centrale finì per prendere provvedimenti energici, anzi, addirittura illiberali e violenti: vietò alle Sezioni di comunicare fra loro, per impedire che una coalizione si formasse; minacciò di scioglierne quelle che lasciassero porre in discussione gli articoli 10 e 19 dello Statuto. In breve, passando dalle parole agli atti, sciolse infatti le Sezioni 3.a, 4.a, 11.a, 12.a, 110.a, 115.a, 237.a, 239.a, 541.a, 649.a, 630.a, 1066.a. Allora, ogni indizio di ribellione per parte delle Sezioni cessò.

Ma il rumore prodotto da queste polemiche aveva scritto il suo effetto. La stampa s'impossessò della questione e discusse il pro ed il contro. I poteri pubblici dovettero occuparsene, ma, riconoscendo nell'Associazione un utile ausiliario dell'attuale ordinamento sociale, si guardarono bene dal molestarla. Si capisce infatti che un operaio, il quale attenda da una fra queste Società pensioni per sè e per i diversi membri della sua famiglia, perda spesso la voglia di sconvolgere lo Stato e distruggere i capitali di cui gode i proventi. Il ministro Barthou assunse le difese dell'istituzione; un voto della Camera le riuscì favorevole.

Ma i tempi cambiarono, cambiò il Governo, e il Consiglio superiore della mutualità, istituito presso il Ministero dell'interno, emise, il 10 novembre 1899, il parere che « fosse luogo ad imporre ai *Prévoyants de l'Avenir* di riformare il loro Statuto nel senso d'un'unificazione delle pensioni prima del 1.o aprile 1900 », giorno in cui, compiendo la Società il 20.o anniversario di sua esistenza, doveva effettuarsi il primo pagamento dei dividendi.

La Camera dei deputati, a cui la questione venne poi sottoposta mediante una proposta di legge del deputato Gervaise, la rinviava alla Commissione di previdenza sociale, e, il 20 marzo 1900, il deputato Puech presentava la sua relazione, con cui estendeva per la revisione dello Statuto dei *Prévoyants de l'Avenir* e delle Società similari.

Conformemente alle conclusioni di questa relazione, il ministro dell'interno emanava, in data 3 aprile 1900, un decreto accordante alle suddette Società uno spazio di tempo (che spirò il 1.o ottobre 1900) per porre il loro Statuto in conformità colla legislazione sui soccorsi mutui, quale risulta dalla legge del 1.o aprile 1900. La data del 1.o ottobre fu più tardi prorogata d'un mese.

La *Presse* accusava, giorni sono, il ministro Millerand d'aver organizzato tutta questa roba per nuocere alle Società di pensioni, che i socialisti veggono come il fumo negli occhi. E si capisce.

Non so che ci possa essere di vero in quest'asserzione. E' forse fondata. Ma sta il fatto che, nel caso nostro, ministero dell'interno e ministero del commercio hanno perfettamente ragione.

La nuova legge francese accorda infatti grandi facilitazioni e privilegi alle Società di mutuo soccorso « approvate » (o non soltanto « autorizzate ») dal Governo. Possono ricevere doni e legati immobiliari, possedere, acquistare o vendere immobili, mentre le altre Società non debbono possedere se non quelli che servono loro di sede, e gli altri fondi debbono impiegare in Rendita dello Stato, che qui frutta appena il 3 0/0. Possono pure deporre i loro capitali presso la Cassa di depositi e prestiti, ricevendone un interesse del 4 e 1/2 0/0. Sono esenti, come Società filantropiche, da certe tasse che, per un'Associazione dell'entità dei *Prévoyants de l'Avenir*, non salgono a meno di 50 mila franchi all'anno.

Ma i *Prévoyants* queste tasse non le pagarono finora. Perciò riesce evidente che il Ministero ha, non solo il diritto, ma il dovere d'imporre loro, o di conformarsi alle disposizioni sulla legge delle Società di mutuo soccorso, o di rinunciare ai vantaggi che queste hanno, costituendosi in Società commerciale.

In un modo o nell'altro, la prospettiva che si offre alla Società non è tutta fiori. Nell'un caso, i soci riceverebbero appena più 33 franchi annui, in luogo delle vistose somme che si ripromettevano, soprattutto nei primi anni dei dividendi; la Società, cessando d'essere libera, cadrebbe sotto la tutela dello Stato. Nell'altro caso, bisognerà subire 50,000 franchi annui di tasse; 250,000 franchi di minore introito annuo, provenienti dal dover limitarsi a ricavare il 3 0/0 dai capitali, anzichè il 4 e 1/2 0/0. Infine, 250,000 franchi subito, soltanto per l'atto di costituzione dei *Prévoyants* in Società commerciale. Perciò si rende necessario d'aumentare d'un franco all'anno la quota dei soci, ecc.

Tale l'allegra alternativa scaturita dalle lotte intestine dei poco previggenti *Prévoyants*.

Ad ogni modo, il senatore Chantelin, presidente dell'Associazione ed uno fra i più antichi benemeriti campioni del *mutualisme* in Francia, tutto ben calcolato, dopo aver consultato il deputato Gerville-Réache, consulente legale della Società, ed il Comitato centrale, decise di proporre la costituzione della Società in organismo commerciale e convocò, pel 21 corrente, un'assemblea generale dei *Prévoyants de l'Avenir*, perchè si rispondesse a questa domanda:

« Accettate la trasformazione della Società quale risulta dalla relazione dell'avvocato Gerville-Réache, nostro consulente? »

Waldeck-Rousseau trovò insufficiente questa unica domanda, dacchè una risposta contraria non implicava necessariamente l'adozione d'un partito qualunque; perciò, con circolare a tutti i presidenti di Sezione, decise che, in primo luogo, i soci fossero chiamati a pronunciarsi sulla seguente domanda:

« Accettate la trasformazione della Società in Società di mutuo soccorso? »

Così ogni equivoco, ogni difficoltà ulteriore diventa quasi impossibile.

La lotta — è facile prevederlo — sarà aspra; speriamo non lo sia addirittura troppo, come nelle famose assemblee della Cassa Nazionale delle Pensioni, a Torino e Napoli.

Come si vede, la questione si presenta qui diversamente che da noi nella forma; la Cassa Nazionale non ha da scegliere fra la costituzione in Società di soccorso mutuo od in Società commerciale, non può pensare a far fruttare i suoi capitali altrimenti che acquistando Rendita italiana, ecc. Ma il fondo della questione è poi lo stesso: la ripartizione degl'interessi in modo uguale, o disuguale, fra i soci.

***

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21:

Oggi si ebbe il voto dei *Prevoyants de l'avenir*, non in un'unica assemblea, ma in cinquanta delle millecinquecento Sezioni. I risultati finora conosciuti danno parecchie Sezioni di provincia favorevoli alla proposta del Governo, ma l'enorme maggioranza è favorevole alla trasformazione in Società commerciale.

Fra queste favorevoli, sono tutte le Sezioni parigine, meno una.

Una risposta di Luzzatti a Salandra.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,30:

La *Tribuna* pubblica una breve lettera di Luzzatti a Roux, nella quale ribatte alcuni appunti mossigli dall'on. Salandra. Riservandosi di rispondere ulteriormente a Salandra circa i negoziati colla Francia, Luzzatti, scagionandosi dell'accusa di avere trascurati i grandi interessi del Mezzogiorno, scrive: « Oh! come avrei desiderato l'ausilio dell'egregio Salandra quando proposi la trasformazione dei debiti locali della Sicilia e della Sardegna con tanto sollievo per le loro aggravate finanze, e quando con forti provvedimenti, i soli che mi parvero adeguati alla gravità del male, fu salvato da imminente ruina il Banco di Napoli! Del resto nessuno è più lieto di me di veder accolto dal Salandra l'appello alla concordia per difendere i maggiori interessi del Paese. Bisogna gridare col forte, e insieme: *Pace, pace, pace*, ohè non si sentano più le voci discordi ed irose di alcuni uomini piccoli ».

Colloquii di uomini politici con Saracco smentiti.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,20:

Qualche giorno fa si è parlato di un prossimo discorso che l'on. Giolitti sarebbe stato invitato a fare in Messina.

La notizia dell'invito è esatta, ma è inesatto che l'on. Giolitti l'abbia accettata ed abbia promesso di fare un discorso. La situazione politica non è mutata dacchè l'on. Giolitti ha manifestato sul vostro foglio il suo programma: perciò ogni discorso non potrebbe essere che una ripetizione inutile. Se le circostanze mutassero non è esclusa che a Messina possa avere luogo l'annunziato convegno.

A proposito dell'on. Giolitti, debbo anche rettificare una notizia inesatta dei giornali romani. Secondo questi, l'on Saracco avrebbe manifestato il desiderio di abboccarsi coll'on. Giolitti, il quale sarebbe venuto appositamente a Roma. E' inesatto che ci siano stati abboccamenti fra l'on Saracco e l'onorevole Giolitti, il quale è venuto a Roma per presiedere la Commissione centrale delle imposte: i lavori di questa Commissione dureranno tutta la settimana. Quindi l'on. Giolitti ritornerà in Piemonte. F.

I commenti della "Tribuna,, sulla spedizione francese nel Marocco.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando il dispaccio parigino, il quale le annunzia che il Governo prepara una grande spedizione in dicembre contro i dissidenti marocchini delle tribù dei Diumonin e Beniguil e che tre colonne convergeranno per sottomettерli, dice che, evidentemente, la grande spedizione sarà un altro passo avanti sulla via maestra che condurrà un giorno o l'altro le truppe francesi nel cuore del Marocco.

La *Tribuna* aggiunge, intanto, che giova notare che i Beniguil si trovano a 160 chilometri ad ovest della frontiera algerina e che i Diumonin, si trovano a 200 metri a sud-ovest da Ain-Sefra al termine esterno del confine riconosciuto dai trattati.

L'occupazione dei territori delle due tribù, renderà la Francia, già padrona della linea Ain-Sefra-Figuig-Igli, dominatrice dei contrafforti e dei massicci meridionali ramificati dell'Atlante, tra le cui valli passano strade che conducono direttamente al centro dell'impero marocchino. Si noti, infine, che negli articoli 4 e 5 del trattato franco-marocchino del 18 marzo 1845, tuttora vigente, i Beniguil sono espressamente indicati tra le tribù riconosciute appartenenti al Marocco, qualità che non venne mai contestata dalla Francia.

Le conferenze dei ministri.

Roma, 21, ore 21,35. — Continuano le conferenze di Saracco coi vari ministri intorno al programma ministeriale. Oggi l'on. Saracco ebbe una lunga conferenza con Giuriati.

Intorno alla prossima infornata di senatori.

Roma, 21, ore 20,15. — La *Tribuna* dice che i nuovi senatori non supereranno i quattro, oppure i cinque in tutto, e crede che ogni indicazione sarebbe finora prematura, non essendosi il Consiglio dei ministri occupato ancora della questione.

Ancora sull'espulsione del Borghetti dal Trentino.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,30:

Essendo stato annunziato che qualche deputato aveva manifestato l'intenzione di interrogare il nostro Governo circa l'espulsione dell'italiano Borghetti dal Trentino, alla Consulta si dichiara che in effetto degli stranieri è regolato in Austria, come da noi, con leggi che affidano questa potestà ai ministri dell'interno e alla Polizia, che agiscono in base alle informazioni ufficiali che creano in loro il convincimento della necessità di prendere quel provvedimento. Perciò il nostro Governo non è tenuto a rispondere del fatto che ora si lamenta.

Per l'indennità di residenza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,10:

Oggi Saracco ha ricevuta una Commissione di impiegati governativi per il ripristino dell'indennità di residenza per gl'impiegati residenti a Roma.

Gli studi fatti avrebbero accertato che l'aggravio al bilancio sarebbe minimo, come economia sarebbe l'economia che si realizzerebbe sopprimendo a tutti gli impiegati quell'indennità.

Saracco volle essere minutamente informato della questione e promise il suo appoggio.

Dal Bollettino delle finanze e del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 14,45:

Il *Bollettino delle finanze e del tesoro* reca: Lanino, ufficiale d'ordine all'Intendenza di Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda — Ricci, ingegnere dell'Ufficio tecnico di finanza, che si era trasferito da Torino a Livorno, si intende invece trasferito a Pisa — Novari, ispettore demaniale di Chiavari, è promosso di classe — Bertola, ingegnere tecnico a Genova, è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio per un'arbitraria assenza dall'Ufficio — Delbono, vice-delegato del tesoro a Genova, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Un discorso del deputato Bonardi.

Iseo, 21 *(Stefani)*. — Alla presenza delle rappresentanze delle Associazioni della città e della provincia con Musiche e di gran folla si è inaugurata la bandiera dell'antica Società operaia locale. Il deputato Bonardi pronunciò un applaudito discorso. Disse che era incaricato di rappresentare alla cerimonia il padrino Zanardelli e portava a nome di lui il saluto alla bandiera, che verrà fregiata della medaglia d'oro dell'Esposizione di Parigi. Ricordò la storia del Sodalizio e le benemerenze del Cossino di Iseo nei campi del patriottismo e della previdenza pel lavoro. Sollecitò le Società operaie a farsi centro legale di agitazione per l'efficace applicazione delle leggi sociali approvate dal Parlamento e perchè la previdenza e la cooperazione possano estendersi fra le plebi agrarie.

L'oratore chiuse il suo discorso con una elevata perorazione, ricordando il valore del Duca degli Abruzzi, che diede l'esempio come la gloria si acquisti anche in altri campi che non siano quelli di battaglia. Ora le nuove lotte intendono al miglioramento economico del Paese mediante l'accordo fra capitale e lavoro, ed augurò che tale accordo conduca alla grandezza d'Italia.

Seguì un banchetto di 300 coperti. La festa riuscì entusiastissima.

Un discorso di Deschanel.

Bordeaux, 21 *(Stefani)*. — Il presidente della Camera, Deschanel, presedette oggi alla riunione dei delegati delle Società di mutuo soccorso della regione sud-ovest della Francia. Deschanel elogiò l'opera della Società ed esortò di dare ad esse un maggiore sviluppo, poichè, se la mutualità non costituisce la soluzione della questione sociale, è però un potente strumento di fiducia e di concordia destinato a fare scomparire la lotta di classe.

Crisi ministeriale in Ispagna.

Madrid, 21 *(Stefani)*. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi per discutere intorno al discorso sorto tra i ministri stessi, decise di porre alla regina reggente la questione di fiducia. Silvela si recherà stasera a Corte per presentare le dimissioni dell'intero Gabinetto. Non si possono prevedere le decisioni che prenderà la reggente, ma si dice che essa conferirà al presidente del Senato, Azcarraga, il mandato di formare un nuovo Gabinetto.

Altri commenti all'accordo anglo-tedesco in Cina

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21:

Il *Temps* scrive che tutte le Potenze si professano disinteressate nell'azione in Cina, ma che è difficile conoscere in tutte ormai ugualmente sincere; ad ogni modo il tono comminatorio che si usa ora contro la Russia, non sembra quanto vi è di più adatto ed opportuno per cooperare all'opera di pace. Conclude col dire che se il riavvicinamento anglo-tedesco deve essere durabile, sarebbe la realizzazione del piano favorito da Chamberlain e Rosebery, nonchè il punto di partenza di una nuova èra nelle relazioni internazionali.

Il commento del *Journal des Débats*, stranamente ottimista, solleva l'ipotesi che la Russia non sia stata nominata nel documento, perchè sovra di essa non erano nemmeno possibili i dubbi. In tal caso l'accordo servirebbe unicamente a premunire l'Inghilterra e la Germania contro le ambizioni di un'altra Potenza. Lo stesso *Journal des Débats* non sembra peraltro annettere troppa credenza a tale ingenua ipotesi.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

I giornali stasera constatano che un notevole cambiamento nella situazione delle Potenze europee, rispetto alla questione della Cina, venne recato dalla pubblicazione del trattato esistente a tale proposito fra l'Inghilterra e la Germania, e osservano che questo trattato è un ammonimento alla Russia, che si impadronì della Mancciuria poi propose il ritiro delle truppe da Pechino, perchè nessun'altra Potenza potesse aspirare a ulteriori vantaggi in Cina, in pari tempo una risposta alla Francia, la quale si acquietò alla violazione dell'accordo europeo compiuta dalla Russia.

La *Tribuna* rileva che l'accordo anglo-germanico è stato accolto dai nostri circoli diplomatici con soddisfazione e fu giudicato come un elemento importante, un avviamento per la soluzione della questione cinese: e soggiunge che l'accordo, mentre da un lato potrà e dovrà tagliar corto in tutte le tendenze circa le occupazioni territoriali, dall'altro conferma l'entrata dell'Inghilterra nell'accordo delle Potenze.

La *Tribuna* crede poi che la Russia acconsentirà ad aderire alle linee direttive dell'accordo, poichè tutte le sue dichiarazioni ufficiali concordano nel concetto di accettare la politica della « porta aperta ». Nota infatti che il Governo centrale russo sconfessò sempre quei suoi generali che nelle operazioni militari della Mancciuria avevano fatto atti e dichiarazioni aventi forma di occupazione permanente.

La *Tribuna* dà infine all'accordo tanta maggior importanza inquanto che assicura che le trattative che conclusero alla sua conclusione erano conosciute da quelle Potenze, le quali, come l'Italia, hanno avuto, come criterio direttivo della loro condotta, di mantenere di fronte alla Cina le Potenze unite in un'azione comune e concorde.

Il trionfo della "porta aperta,,

L'accordo anglo-tedesco intorno alla politica che i due paesi si propongono di seguire in Cina ecita meritamente molti commenti per la sua grande importanza politica e commerciale.

Come risulta dai telegrammi che ieri abbiamo pubblicati, i punti principali dell'accordo sono i seguenti:

1.o E' questione di interesse internazionale che i porti sui fiumi e del litorale della Cina restino liberi e aperti al commercio e ad ogni altra forma leggittima di attività economica pei nazionali di tutti i paesi senza distinzione. I due Governi convengono da parte loro di mantenere la stessa massima per tutte le parti del territorio cinese in cui possono esercitare la loro influenza.

2.o I Governi tedesco ed inglese non profitteranno per parte loro delle complicazioni attuali, onde ottenere per loro qualsiasi vantaggio territoriale nel territorio cinese, e si impegnano a mantenere senza diminuirla l'integrità territoriale dell'impero cinese.

3.o Nel caso che una Potenza approfittasse delle attuali complicazioni in Cina per ottenere sotto qualsiasi forma dei vantaggi territoriali, le due parti contraenti si riservano di accordarsi circa i passi eventuali da farsi onde proteggere i propri interessi in Cina.

4.o I due Governi comunicheranno questo accordo alle altre Potenze interessate e le inviteranno ad associarsi alle disposizioni formulate dal presente accordo.

Sotto l'aspetto politico è certo che un passo notevole si è fatto verso la soluzione del problema cinese, quando due Potenze, le quali si erano sempre guardate con reciproco sospetto si misero d'accordo su una comune linea di condotta. I negoziatori cinesi trovavano gran parte della loro forza inerte di opposizione dalla conoscenza che le Potenze europee, se si accordavano per combattere i *boxers* e gli imperiali, erano poi fra di loro in fiero contrasto sulla eventuale spartizione delle spoglie.

Adesso invece i cinesi sanno che Inghilterra e Germania sono unite nel rispettare l'integrità dell'impero e nell'esigere nel tempo stesso tutte quelle soddisfazioni che le ragioni della civiltà impongono. Ed a ciò che Inghilterra e Germania vogliono, dovranno consentire le altre Potenze, perchè la Nota diplomatica è redatta in termini siffatti da sembrare un *ultimatum* a cui le altre nazioni di buona o mala grazia dovranno inchinarsi. Del resto nessuna opposizione può manifestarsi. Gli Stati Uniti hanno già troppo volte espresso vivo desiderio di districarsi dall'imbroglio cinese, al che aderiranno ben volentieri. L'Italia, come diremo in seguito, è interessata alla politica della « porta aperta », la quale è propugnata nella nota anglo-tedesca. La Francia non manifesta alcuna voglia di annettere i territori vicini al Tonchino, sembrandole per ora più proficua una lenta permeazione ferroviaria o commerciale. Così pure la Russia non potrà sconfessare sè stessa ed i propositi ripetutamente manifestati di ritirare le truppe da Pechino.

L'inciampo principale sul un accordo fra le Potenze era la politica germanica che si supponeva o si temeva potesse essere una politica di conquiste territoriali, incitamento ed esempio ad altro conquisto da parte di tutte le nazioni ansiose di non giungere ultime a partecipare al giocioso festino celebrato colle disgiunte membra dell'impero cinese.

Ora invece d'un tratto, tra la meraviglia e la sorpresa universali, la Germania si converte alla politica inglese della « porta aperta ».

Non più la spartizione della Cina in provincie protette dai varii Stati europei, uno sconto dei quali avrebbe cercato di formarsi in esso un mercato chiuso, riserbato alle proprie industrie e protetto da barriere altissime contro l'invasione di merci provenienti da altri paesi. I vecchi ed ingenui confutati errori della politica coloniale dei secoli scorsi, i quali sembravano rinascere a folla con rinnovata vigoria negli ultimi anni, ora si dileguano dinanzi al solo della

Italianissimo anche lui nella lingua, ma un po' più grave e letterario, è Adolfo Albertazzi, che sa raccontare con certa arguzia contegnosa storielle piene di schietto spirito pisano. Una di esse, *La fortuna di un uomo*, stampata già da sola, piacque assai; altre, come *Il suicidio del maestro Bonurce*, *Il cappello del marito*, *L'entusiasta punito*, *In Arcadia*, debbon piacere a chiunque abbia fior di gusto e sappia che spesso il riso è, non che leggerezza, saggezza grande. Vedere nella vita le parti comiche e saperle rendere senza alterare le proporzioni del quadro è attitudine ormai rarissima; tanto più che troppo agevolmente la comicità diviene superficiale o grossolana e perde il valore filosofico. Di proprio dell'umorismo vero, quale si ritrova nelle ingenuose *Favole* dell'Albertazzi.

Un altro che si esercita allegro è Roberto Bracco; ma non sempre. A' suoi racconti gai vanno mescolati altri dolenti, e persino tragici. Questa varietà è, dice il Bracco, la conseguenza naturale del suo temperamento pronto alle sensazioni più disparate. « Se le mie sensazioni mi suggeriscono una bizzarria buffa o grottesca, io voglio scrivere la farsa, la buffonata; se mi inducono nella mente una gaia serenità osservatrice, voglio scrivere la commedia comica; se mi dànno pietose o lugubri o nauseanti visioni della vita, voglio scrivere il dramma..... ». Ha ragione perchè parla schietto. E' ristampata in questo suo volume *Una moglie*, novella che contiene il germe primo della commedia l'*Infedele*, di cui il Bracco rivendica a buon diritto l'originalità. *Il guanto disperso*, *Faithfulness is money*, *Una lettera*, *Spezzate mattutine*, sono invece commediole raccontate, scritte spiritose alla francese, in cui non manca però mai una certa sostanza d'osservazione sottile.

I tre autori che ho nominati son giovani, e per ciò è giusto che sorbino ancora tra tanta misoneria ambiente un poco di buon umore. Più singolare e istruttivo è l'esempio che ci dà un vecchio, il quale pensa di terminare le sue lunghe e onorate fatiche letterarie scrivendo un'opera consacrata a quanto di più amore produsse l'ingegno umano. Tullo Massarani, autore di libri dotti e gravi, volendo « dare un qualche piacevole intellettuale a' suoi tardi anni », mette a profitto le sue vaste letture vecchie e recenti per comporre una rassegna della letteratura amena di tutti i tempi, e la intitola: *Storia e fisiologia dell'arte del ridere*, « sì perchè storia e fisiologia oggi si vogliono vedere da per tutto, e sì perchè, in fondo satira, commedia, novella, fiaba, apologo, poesia giocosa, *humour*, *pamphlet*, caricatura, comunque si chiamino, a cose vecchie apponendo, come accade, parole nuove, son sospetti diversi di quell'irresistibile istinto della derisione, che forma, con l'altro opposto istinto dell'ammirazione, il doppio fonte d'ogni letteratura ».

Questo periodo fa sentire quel sapore d'anticato, quell'andar sostenuto e un po' accademico che è caratteristico nella prosa del Massarani, devota sempre alle tradizioni più decorose, qualunque soggetta tratti. Tale è anche lo stile, gustoso nella sua dignità, di questa *Storia e fisiologia*, opera erudita e insieme geniale e piacevole, della quale sarebbe poco rispettoso discorrere finchè non sia tutta uscita per le stampe. Il primo volume intanto, che comprende tutte le memorie bizzarre o ridicole dell'antichità e del medio evo, molto dà e altrettanto promette per i due volumi successivi, in cui la gaia rassegna condotta innanzi fino ai tempi nostri [illegible] al lettore, l'annunzio: a guadagno [illegible] lo del lettore ci ponga il Massarani [illegible] età non toglie nè vigoria di studi, nè ingegnosa di giudizi, nè festività di parola. Con ciò: per trovare un'opera letteraria che rida bisogna ricorrere a un vecchio, e questi, per trovarne la materia, deve ricorrere al passato, alla storia degli avi che seppero forse vivere meglio dei nepoti.

Dino Mantovani.

L'inaugurazione dell'Ospedale di Lugo.

Lugo, 21 *(Stefani)*. — Coll'intervento del prefetto, di tutte le altre Autorità civili, militari della provincia e cittadine, si è inaugurato stamane l'Ospedale civile, che per voto del Consiglio comunale si intitola a re Umberto I, eretto col concorso del Comune e della Congregazione di carità e con elargizioni cittadine. Parlarono, applauditi, Manzoni, per la Commissione esecutiva, il sindaco Lanzoni, il presidente della Congregazione di carità e il prefetto. Assisteva alla cerimonia un pubblico affollatissimo. La regina Margherita mandò un affettuoso telegramma di saluto e di ringraziamento, la cui lettura fu accolta con vivi applausi.

Una commemorazione di re Umberto.

Ottà di Castello, 21 *(Stefani)*. — Alla Promotrice, Società fra i reduci dell'esercito, si fu una solenne commemorazione di re Umberto. Vi intervennero il prefetto deputato Franchetti, il colonnello Janer, rappresentante il Comando della Divisione. L'oratore Brugnoli parlò applauditissimo, rilevando le grandi virtù del compianto Re. Aderirono tutte le Associazioni cittadine.

Per i danneggiati dalle inondazioni.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 18,15:

Stamane ebbe luogo la passeggiata di beneficenza, promossa dalla Società di ginnastica *Colombo*, a favore dei danneggiati dalle inondazioni in Liguria.

I membri del Comitato percorsero tutte le vie della città in *landaus* artisticamente adornate di fiori, e preceduti dalle bande militari dei reggimenti qui di presidio.

La questua era fatta dai ginnasti e dai soci della *Colombo*. Si raccolsero durante il percorso numerosi inviti di indumenti e denaro.

Nel sobborgo avvenne [illegible] contemporaneamente altra passeggiata allo stesso benefico scopo.

La croce sul Fasce.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20,30:

Molto folla intervenne stamane, ad onta del tempo freddo e minacciosa, all'inaugurazione della gran croce eretta sulla sommità del Monte Fasce.

La croce, che ha un'altezza di metri 12,50 ed un peso di 35 quintali, è in legno *pitch-pine*, ed è verniciata di uno smalto bianchissimo. La croce fu benedetta da mons. Reggio, arcivescovo di Genova.

Lo scandalo di Napoli.

Rubinacci si è dimesso.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 20,15:

Il comm. Rubinacci scrisse una lettera al presidente del Consiglio provinciale, rassegnando le sue dimissioni.

Inaugurazione della Camera del lavoro a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 16,40:

Oggi fu inaugurata la Camera del lavoro, con grande concorso di operai. Il sindaco Moschini pronunciò un discorso improntato ai sentimenti più liberali; e poscia il segretario della Camera del lavoro di Milano. Entrambi gli oratori furono applauditissimi. L'ordine regnò perfetto.

Venne pubblicato un numero unico d'occasione.

Una conferenza internazionale pei premi sugli zuccheri.

Calcutta, 21 *(Stefani)*. — La *Kölnische Zeitung* ha da Parigi che la Francia avendo consentito a ridurre alla metà i suoi premi indiretti sugli zuccheri (abolendo quelli diretti), si convocherà, quanto prima, a Bruxelles una conferenza per trattare la questione dell'abolizione dei premi sugli zuccheri. L'Italia sarà fra gli Stati invitati alla conferenza.

Ancora a proposito dell'attentato allo tsar.

Abbiamo da Pietroburgo:

Secondo il solito, nessun giornale russo fa parola dell'attentato allo tsar, riferito dal *Daily Telegraph* e dal *Times*. Però, sfogliando i giornali d'una ventina di giorni fa, si trovano particolari che pare abbiano veramente relazione col predetto attentato.

La *Moskovskia Vedomosti* dice, per esempio, che si fecero, il giorno 30 settembre (nuovo stile), cinque arresti di studenti, imputati di avere partecipato ad un grave delitto politico. Due giorni dopo lo stesso giornale aveva un dispaccio da Sebastopoli, in cui si diceva che la Polizia era tutta occupata per aver scoperto un completo nichilista, nel quale si trovarono immischiati studenti e giovani mercanti.

Un altro giornale di Mosca, dove pare esista il focolare di simili attentati, il *Vicstnik*, parla pure di arresti operati nella Russia Meridionale, e soggiunge: «Quello che riscrisce di più è che in questa faccenda pare si trovi immischiato un giovanetto di eccellente famiglia, il cui padre occupa un alto posto nella gerarchia militare. » Che questo « padre » sia quello cui alludono i telegrammi del *Daily Telegraph* e del *Times*? I giornali di Pietroburgo non dicono verbo di tutto questo.

La vita che si vive

La cifra dei matrimoni parigini si è notevolmente elevata in questi ultimi giorni.

I sociologi francesi furono talmente colpiti dal fenomeno straordinario, che subito furono presi dalla smania di trovare la ricondita ragione per cui.....

E la trovarono — chi l'avrebbe mai pensato! — in un semplice fatto economico: nel rincaro, cioè, dei carbani!

Detta così, ne convengo, l'affermazione sembra strana, paradossale; ma se noi esaminiamo il fenomeno da vicino, col lume della scienza economica, ci convinceremo subito che di paradossale non c'è proprio nulla.

Vogliamo convincerci?

Permettete che io prenda i sullodati lumi e seguitemi.

La scienza ci dimostra che la vita economica è retta da leggi fisse, immutabili, regolate da una bilancia di precisione, sensibilissima a tutte le variazioni della produzione e del mercato.

Seguendo i movimenti oscillatori dei due piattelli di questa bilancia, noi vedremo che tutti i fenomeni economici che colpiscono un dato genere di merce hanno una ripercussione immediata sui generi, dirò così, affini, i quali possono, più o meno bene, farne le veci.

Ad esempio, quando falla il raccolto dell'uva, si naturale rincaro del vino corrisponde subito un maggior consumo di birra o di altri surrogati alcoolici.

Se rincara il grano turco, la bilancia segna un maggior consumo di patate; se rincara il caffè, la bilancia indica un immediato incremento nel commercio della cicoria.

Orbene, siccome anche i barboni non potevano sfuggire a questa legge economica, il loro rincaro doveva necessariamente provocare un maggior consumo di un altro genere surrogante.

Restava soltanto da sapere quale era il surrogato che doveva controbilanciare il rincaro del carbone.

Orbene, ora, grazie all'acume dei sociologi francesi, lo si sa: sono le donne.

Come e perchè?

Qui il problema era troppo profondo, e i miei poveri lumi non bastavano più; ragione per cui ho dovuto rivolgermi ad un eminente economista il quale mi onora della sua amicizia.

Trovai l'egregio uomo che stava facendo colazione con un bianco d'uovo. Il rosso se lo era riserbato per il pranzo.

— Come economista — mi disse — bisogna che io dia il buon esempio.

— Giustissimo; sul in l'animire.

Saputo poi quale era il motivo che mi aveva a lui condotto, l'eminente uomo mi fissò meravigliato.

— Come, è per questo che lei si è a mi ha scomodato?

— Per questo, maestro.

— Ma lei dovrebbe sapere, perlincolino! che, dacchè mondo è mondo, la donna è sempre stata un potente calorifero per l'uomo. Anzi, cercando bene, sarebbe facile dimostrare che appunto per compiere a questo benefico ufficio la donna fu creata!

— Nei tempi di Adamo esisteva dunque già una crisi carbonifera?

— Senza dubbio, poichè il carbone non esisteva ancora.

— Ma poteva riscaldarsi colla legna.

— Bravo, ma e i fiammiferi per accenderla dove andarla a prenderli?

— E vero: non ci pensava.

— Fu allora che il Padre Eterno, impietosito, pronto benevolo ascoltò i lamenti di Adamo, e creò la donna. « Ecco — gli disse poscia il Gran Padre — il calorifero che io ti ho fabbricato. Dalle sue pupille languide vi irradieranno su di te delle vampate di benefico calore. Bada però che di questo calorifero tu ne faccia un uso molto moderato. Fa in modo di non pigliar mai fuoco, e soprattutto procura di conservare sempre, in sua presenza, il tuo sangue freddo. » Così parlò ad Adamo il Gran Padre. E da Eva in poi tutte le donne hanno esercitato sugli uomini un gran potere riscaldante. Basta soltanto saper accendere nel momento opportuno.

— Ma come si fa per sapere quando è il momento opportuno?

— E' facilissimo. Basta dirle: « Signorina, lei è stufa di attendere un marito? » Se risponde che è *stufa*, allora è il momento di accenderla.

***

La penultima.

Tra due piccini.

— Mio padre è più ricco del tuo.

— Ma il mio è molto più grande.

— Sì, ma il mio ha le orecchie più lunghe.

***

L'ultima.

Lui. — Tu mi sei più cara della vita!

Lei. — Eh, sì; sono cose che si dicono!

Lui. — Ma no; è la pura verità; per venire al mondo non ho speso un soldo, mentre il bricchetto che ti ho regalato ieri costa da sola dieci lire.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione geroglifica: Arma-dio.

Per oggi: Logogrifo:

4 — All'arca, al tempio sacrato al nume.
5 — Greco allo stesso lavoratore.
6 — Sempre elegante al lavatore.
7 — Della giustizia già esecutor.

Un accidente ferroviario a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 1:

Ieri sera, alle ore 19,25, il treno della Rete Adriatica N. 125 era appena uscito dalla stazione, diretto a Venezia, quando, all'altezza del cavalcavia di corso Loreto, le due ultime carrozze vennero dalle rotaie ed andarono ad investire una colonna di vagoni fermi al binario parallelo.

La scossa fu violentissima. I viaggiatori vennero sbattuti alle pareti ed agli sportelli dei vagoni. Vi sono una decina di feriti, di cui due gravi. Questi sono certi Testa Lodovico, di Bergamo, fabbricante di biciclette, e Sartori Bentivenio, d'anni 24, di Verona. Entrambi vennero ricoverati a Milano, gli altri feriti poterono proseguire il viaggio.

Evasione di nove coatti.

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 19,38:

Evasero dalle carceri di Serra Capriola, presso San Severo, nove coatti provenienti dalle Isole Ternitai. Erano tutti giudicabili e si trovavano di passaggio per Serra Capriola, dovendo comparire innanzi all'Autorità giudiziaria di Lucera.

Durante la notte, attuando un piano già prestabilito, prendevano un foro nella cancrata, e s'aprivano un passaggio con grande circospezione. Quando erano già usciti, la sentinella se ne accorse e sparò un colpo di fucile.

Nella fuga disordinata quattro evasi precipitarono in un burrone riportando contusioni più o meno gravi. I coatti furono tutti arrestati dai carabinieri alla stazione ferroviaria di Serra Capriola, a pochi chilometri da San Severo. Essi stavano già per prendere il treno per Foggia.

Un disastro in una zolfatara.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21,10:

Mentre gli operai della miniera Giumgrande, presso Mussomeli, erano intenti al lavoro, crollò con fragore spaventevole un'intera galleria, seppellendo parecchi picconieri. I zolfatai, in preda al panico, fuggirono all'impazzata. Ritornata la calma e proceduto ai lavori di sgombro, si estrassero due morti ed alcuni feriti. Sul luogo del disastro accorsero le donne dei zolfatai. La scena che seguì fu straziante.

Il suicidio di un consigliere provinciale.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 21,25:

A Monghidoro si uccideva, gettandosi dalla finestra, il cav. Federico Borelli, consigliere provinciale, sindaco di Pianoleviglia. Si attribuisce il suicidio a dissesti finanziari. Il defunto aveva grandi fabbriche per la lavorazione della paglia. Si dice che un mandato d'arresto fosse per essere spiccato contro di lui.

La notizia impressionò grandemente, essendo il suicida conoscentissimo.

Il rinvenimento del cadavere del milionario Antonio Tomba.

Scrivono da Buenos Aires che a Bahia (Brasile) si è trovato sulla costa di quel paese il sarcofago contenente i resti di Antonio Tomba, milionario, che, com'è noto, morì durante il viaggio di ritorno in patria, dove si recava per curarsi da una lunga e grave infermità.

La famiglia del Tomba, che desiderava avere i resti del suo congiunto, dopo tante ed inutili ricerche aveva stabilito un premio, ammontante di 100,000 lire, per chi avesse potuto ricuperare la salma.

Per meglio identificare il defunto è partito per Bahia un compagno di viaggio del Tomba stesso.

Secondo telegrammi giunti dal Brasile, però, il cadavere trovato nella cassa non sarebbe quello del Tomba.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

SPORT

Corse ciclistiche al Velodromo Umberto I

(La prima giornata).

La vittoria di Tommaselli.

Oggi, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, si svolse la prima giornata dell'ultimo ritrovo di corse ciclistiche, indetto dalla solerte Direzione del Ciclisti-Club Ottimo in la Giuria, presieduta dai signori Mario L. Mola, Emilio Chêne ed Ulrich Vincenzo.

Ecco l'esito:

I Corsa: Campionato della Torino Direttissima. — *Prima batteria*: 1.o Berto; 2.o Negri. N. P.: Barbetta.

Seconda batteria: 1.o Dauco; 2.o Sansoldo. N. P.: Rigo.

Dopo tre giri partono, si corre la *direttissima*, che dà: Lo Sansoldo; 2.o Dauco; 3.o Berto; 4.o Negri.

II Corsa: Natoli km. zone, ecc. — L. 250, 125, 75, 50. — *Prima batteria*: 1.o Dizio, applauditissimo; 2.o Jenkins. N. P.: Kudella e Rettich. Corsa interessantissima.

Seconda batteria: 1.o Tommaselli, per più macchine rialzato; 2.o Kasser. N. P.: Allen, Lurion, Mafli, Omodeo. Tommaselli è applauditissimo per la sua splendida corsa.

Terza batteria: 1.o Monio; 2.o Gregna. N. P.: Aghemio, Herry, Cotter. Applaudita la vittoria di Monio, vincitore morale del « Grand Prix » di Parigi.

Quarta batteria: 1.o Ferrari; 2.o Heller. N. P.: Meyer, Delen e Broka. Il pubblico applaude a lungo il Ferrari per la quarta vittoria italiana.

Prima semifinale: 1.o Lurion. N. P.: Omodeo, Rettich, Kudela ed Allen.

Seconda semifinale: 1.o Broka. N. P.: Meyer, Herry, Aghemio, Cotter.

Prima semifinale: 1.o Tommaselli; 2.o Jenkins. N. P.: Dizio, Lurion, Kasser. Arrivo disputatissimo.

Seconda semifinale: 1.o Monio; 2.o Heller. N. P.: Gregna per poco, Ferrari e Broka.

Bersaglio: 1.o Tommaselli; 2.o Monio; 3.o Heller; 4.o Jenkins. Grandi applausi ai due corridori italiani, che vincono in ottimo stile.

III Corsa: Arrosamena (handicap prof. int., libera a tutti). — L. 200, 100, 75, 50. — *Prima batteria*: Lo Dizio-Ferrari, rialzati per più macchine; 2.o Herty-Kudela. N. P.: Heller-Lurion.

Seconda batteria: 1.o Monio-Tommaselli; 2.o Aghemio-Jenkins. N. P.: Mayer-Kasser e Broka-Omodeo. Bella ed interessante la vittoria dei forti italiani.

Decisiva: 1.o Tommaselli-Monio, fra calorosi ed entusiastici applausi; 2.o Dizio-Ferrari; 3.o Herty-Kudela; 4.o Aghemio-Jenkins. Corsa meravigliosa; indescrivibile l'entusiasmo del pubblico.

IV Corsa: Fanfulla (lib. prof. int., riservata ai corridori che non hanno vinto fino 100 nella giornata). — L. 200, 80, 40.

Si corrono tre batterie, in cui si piazzano Delen, Ferrari, Mayer, Lurion, Dizio e Gregna.

A questo punto si dovrebbe correre la decisiva, ma, stante l'ora tarda e la completa oscurità, la Giuria, d'accordo coi corridori, stabilisce di rimandarla a giovedì, altra giornata di corse interessantissime. Durante questa riunione funzionerà il nuovo traguardo automatico Lecco-Visconge, di cui ieri mattina si fecero gli ultimi esperimenti, riuscitissimi.

r. g.

La festa nautica all'Esperia.

Grandiosa veramente riuscì la festa nautica organizzata ieri dalla Società canottieri *Esperia* in occasione del suo 15.o anniversario di fondazione. La festa si inaugurò con il battesimo di quattro nuovi imbarcazioni costruite dal signor Colombo. Singolare riuscita ebbe, per la prima volta, il nuovo mezzione opposto piano inclinato e sulli anzichè con la gru. Le imbarcazioni vengono varate completo d'ogni armamento, e alla funzione precedette quella del battesimo a base di champagne.

Al vero regolare le regate sociali, che danno i seguenti risultati:

Jole di Mare a 4 vogatori: 1.o *Esperia-Junior*; 2.o *Partenope*.

Yawle a 4 vogatori: 1.o *Adda*; 2.o *Bisagno*; 3.o *Sangone*.

Gara Ouverture a 2 vogatori: 1.o *Esperia*; 2.o *Nebeggia*; 3.o *Etere*.

Gara Gentlemen a 2 vogatori: 1.o *Sandro*; 2.o *Angelo*.

Concorsi: i nomi dei campioni, Direttore, padrini, madrine, soci e invitati siedono a fraterno banchetto, durante il quale brindano alla bella riunione, con rispettivi discorsi, il prof. E. Rosina, presidente, ed i soci Torricelli e Ettore Dalla.

r. g.

Le corse al galoppo a San Siro.

La terza giornata.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20,45:

Vi mando i risultati delle odierne corse al galoppo, tenutesi all'ippodromo di San Siro:

I. Premio Pino (extra a vendere) — L. 1000; distanza metri 1600 circa.

1.o *Hermyllière* (1500) (Chapman), del cav. A. Petrilli;

2.o *Cannobbia* (3000) (Jones), di Simonetta-Avogadro.

Poi *Crosty* (3000).

Vinto per una lunghezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

II. Premio del Casello — L. 1500; distanza metri 1000 circa (pista diritta).

1.o *Tenebreuse* (Wright), di F. Tesio;

2.o *Arcante* (Salutini), di sir Herbert.

Seguono *Espoir*, *Tirlit*.

Vinto facilmente per due lunghezze e mezza; una testa dal secondo al terzo.

III. Premio del Dazio — L. 2000; distanza metri 1600 circa.

1.o *Nani* (4000) (Goddard), di sir Rholand;

2.o *Bellinda* (Mason), di H. D. T.

Poi *St-Fulvia*, *Miss Violette*, *Umberto* (3000), *Adarin*, *Mlle Margot* (1000).

Vinto per due lunghezze; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

IV. Premio d'Autunno — L. 2000; distanza metri 2000 circa.

1.o *Tarantella* (Bartlett), della Rocca Volta;

2.o *Georges* (Jones), id.

Seguono *Marrantaine*, *Gentaine* (10,000), *Simple* (12,000) ritirato al palo.

Vinto per un'incollatura; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

V. Premio [illegible] (corse di sieg) — Lire 3000; distanza metri 2000 circa.

1.o *Simon Pure* (3000) (Phillips), del cav. A. Petrilli;

2.o *Herbert* (4000) (proprietà di F. Tesio).

Vinto per tre lunghezze e mezza.

VI. Premio Lainate *(steeple-chase)* — L. 1500; distanza metri 3200 circa.

Espérance (Micheletti), del cav. C. Bianchi, fece *walk-over*.

La grande riunione al Pare des Princes.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 20,10:

Oggi al Parc des Princes si tenne una grandiosa riunione sportiva.

Eccovi i risultati:

Concorso Internazionale (prof. int.; m. 1335) — 1.o Vanoni (americano); 2.o Cancilli Diego (italiano); 3.o Cooper (americano); 4.o Mathieu (francese).

Gara Marsonne (20 chilometri) — 1.o Bertin; 2.o Fossier.

Dopo questa gara doveva effettuarsi il grande *match* (20 miglia con allenatori) Mac Farland (americano) e Jacquelin (francese).

La pioggia cominciò a cadere, impossibile l'ampia pista di 500 metri. L'americano Mac Farland, irritato per qualche caduta, si rifiutò di partire. L'immenso pubblico che assiste alla corsa si riversa in un attimo sulla pista, intimando con la forza a Mac Farland di montare in sella. L'americano risponde con la forza alla forza. Momento indescrivibile. Intervengono i gendarmi, nel mentre un forte temporale calma gli spiriti bollenti e allontana la folla degli spettatori.

Una terza ascensione di Zeppelin.

La *Stefani* ci comunica da **Friedrichshafen**, 21:

L'aerostato di Zeppelin fece una terza ascensione alle 6 pom. Eseguì varie evoluzioni, che riuscirono tutte bene, mantenuto o rimontando fino all'altezza di 400 metri. Compì lentamente la discesa cadendo alle 8,30 non lungi dal punto donde era partito.

REATI E PENE

Il processo degli avvelenatori A ROMA.

L'udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 17,50:

Pisco: la sala della Assise, stipata di gente, al lume scialbo che quasi a stento si fa strada dalle invetriate, ha un aspetto lugubre. Il scenario è degno del dramma! volgente ora quasi al suo epilogo.

Nonostante che sia domenica, è stabilito che il processo debba esaurirsi oggi, continuando domani la quindicina degli altri giurati.

L'udienza si apre alle ore 9.

La Macotti, trovandosi in stato veramente miserando di salute, ed il presidente avendo disposto ch'ella rimanga in camera di sicurezza, presente v'è soltanto il Rigosa.

Quando l'avvocato *Barzilai* incomincia la sua arringa in difesa della Masotti, l'aula, attentissima, presenta un aspetto solenne.

Il difensore, esposto come il delitto venne commesso per impulso passionale, e spiegato come a lunga rimorso, durato tredici lunghi anni, possa già costituire per gli imputati la più grande espiazione che si possa immaginare, si fa ad invocare un verdetto clemente.

« La pena — conchiude l'avv. Barzilai — si sa infligerla perchè gli imputati non ricadano più nel delitto; orbene, di fronte ad una ravvedenda e ad un vecchio, qualunque efficacia della pena cessa. »

L'emozione è al colmo; i singhiozzi del Rigosa, che piange a dirotto, accompagnano continuamente le parole del difensore.

Un incidente nasce quando, finita l'arringa dell'avv. Barzilai, il *presidente* domanda agli altri avvocati di rinunziare alla parola.

Chiuso però tosto l'incidente, prende a parlare, per la Parte civile, l'avv. *Brenna*.

Lo sta seringa, in cui diverse col più foschi colori entrambi gli imputati, è lunghissima.

Ad un certo punto, mentre egli, rivolto al Rigosa, gli dice che la Masotti non fu in di lui moglie, ma solo in di lui ignobile druda, l'imputato si leva, cogli occhi lampeggianti, quasi per rispondere, ma le forze gli mancano, e ricade sul banco, scoppiando ancora in dirottissimo pianto.

Gli spettatori alla tragica scena sono commossi, ed un lungo mormorio plaudente si leva per la sala.

L'udienza viene tolta a mezzogiorno.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 14,30, quando si apre l'udienza, l'avvocato *Zuccari*, difensore, incomincia la sua arringa. Accenna dapprima all'affermazione dell'avv. Brenna circa gli studi di Dostoiewski, dicendo recentemente ricevute troppe il Brenna gli studi che questi fece. Rivolgendo poi un saluto ai giurati, li esorta a giudicare tranquillamente, secondo i sentimenti inculti nel loro cuore durante la lunga discussione del processo. Quindi confuta ellenicamente il Brenna esclamando: « Perchè gli avvocati della Parte Civile e del Pubblico Ministero vollero essere tanto feroci contro gli imputati? Perchè si porta nell'aula il figlio dell'assassinato, il quale non fu che ripetere che gli assassinarono non solo il padre, ma perfino la madre? Ciò è orribile! Poichè nessuno può accertare se il padre morì veramente avvelenato, e tanto meno la madre! »

Dice: « Perchè il giovine Retrosi si lagna di essere costretto a fare il tipografo? Desiderava forse di essere qualcosa di più? Ma allora non si viene alla Corte d'Assise a reclamare i suoi diritti alla vendetta; il dolore per la perdita dei genitori avvelenati, reclamandone una giusta riparazione, si esplica silenziosamente e dignitosamente, non già platealmente! »

Quindi passa a svolgere la concausa determinante la morte del Rigosa, cioè le ferite di fucile che produssero dei vomiti. Lo Zuccari procede a dimostrare questo concetto. Tratta poi dell'infermità parziale di mente della Masotti, confortando che i giurati debbono ritenere valida la concausa e il vizio di mente a favore degli imputati.

Il *presidente* incomincia ad esporre il riassunto del dibattimento.

Pare che il verdetto non si potrà avere stasera.

Mi dimenticavo di dirvi che le *Cronache*, rilevando la gravità di questo processo, rivolse un saluto alla stampa, la quale se ne è interessata largamente, alla stampa « che raccoglie le menti svegliate e costituenti il quarto potere, che segue il movimento intellettuale dei nostri tempi. »

Il verdetto dei giurati.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,55:

Il verdetto dei giurati nel processo degli avvelenatori nega le attenuanti, rimanendo responsabili gli imputati dei reati loro ascritti. Il Pubblico Ministero chiede trent'anni di reclusione.

Gli avvocati Gregorasci e Zuccari prendono la parola per discutere la sola questione della prescrizione. Replica il Pubblico Ministero, ritenendo le deduzioni della Difesa. La Corte si ritira, alle 21, per deliberare.

Durante il lunghissimo intervallo nato una grande folla nell'aula. Alcune signore assistono nelle tribune riservate.

I giurati su tutte le questioni si pronunziano in maggioranza. Si dice che sulle questioni delle attenuanti, poi solo Rigosa si ebbero cinque voti favorevoli e sette contrari.

La sentenza.

Trenta anni di reclusione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 0,45 *(Urgenza)*:

La Corte respinge l'eccezione della prescrizione. Condanna gl'imputati a 30 anni

Quando fummo per andarcene, l'avvocato domandò a mia madre dove eravamo alloggiati, e avendogli ella risposto che non sapevamo guari dove andare, egli prese il suo cappello e ci condusse in una modesta locanda, in via della Misericordia. Raccomandataci alla padrona, egli disse a mia madre di non mancare di trovarsi l'indomani mattina, alle dieci, al Tribunale; e siccome alla gli domandava se aveva buona speranza, egli fece un gesto e rispose:

— Tutto sta che è nelle mani degli uomini è incerto: ma il meglio è sperare sino alla fine.

III.

L'indomani, all'ora indicata, noi eravamo davanti al palazzo dell'antico Presidio, che chiamavasi ancora con quel nome e che era sulla piazza Codere. Dalla porta d'entrata si passava sotto una vôlta che metteva in un cortiletto oscuro circondato da grandi muraglie.

Mentre aspettavamo in quel cortile, una persone del nostro paese citate come testimoni, ecco che dei passi pesanti risonarono sulla vôlta e mio padre comparve, colle mani incatenate, in mezzo a due gendarmi.

Mia madre gettò un grido terribile ed abbracciò un bel fare, i gendarmi, ella si slanciò su suo marito, gli si avvinghiò attorno al corpo, lo abbracciò, lo baciò, gridando, lamentandosi, mentre io la tenevo per una gamba, piangendo forte.

(Continua).

DISCORSI POLITICI IN PIEMONTE

DI DUE EX-SOTTOSEGRETARI

Il discorso dell'on. Marsengo

Ci scrivono da Villafranca Piemonte, 21:

Oggi in Villafranca Piemonte ebbe luogo il pranzo offerto dagli elettori del Collegio di Vigone all'on. comm. avv. Marsengo-Bastia.

Il festeggiato non poteva desiderare un maggior concorso di amici ed elettori nè più schietta spontaneità.

Circa 600 erano i commensali.

Quando, alle 12,30, l'on. Marsengo-Bastia si presentò nell'ala del Mercato, trasformata in un grande salone, scoppiò un applauso lungo e caloroso.

Quindi i commensali presero posto alle lunghe mense apparecchiate sotto l'ala stessa.

L'on. Marsengo-Bastia aveva ai lati un numeroso stuolo di amici: l'on. Facta, il commendatore Poët, tutti i quartierali sindaci del Collegio di Vigone, il cav. Mottura di Villafranca, il cav. Cagnotto di Vigone, il cav. Bottallo di Volvera, il sindaco di Pinerolo, cav. avv. Bonnier, il signor Scotti, il signor Belmondo, i tre fratelli Asti di Volvera, l'avv. Strada di Volvera, il sindaco di Villafranca cav. avv. Ricciardi, i sindaci di Cavour cav. Manelli, di Cercenasco cav. Cappa, di Pancalieri cav. avvocato Ponte, di Lombriasco signor Tesio, di Airasca signor Ferrero, di None signor Pittarino, di Osasio signor Grella, di Piobesi avv. Brignone.

Al termine del pranzo, veramente ottimo, preparato dal signor Ghisolfi Domenico, proprietario dell'*Albergo del Cannone d'oro*, il segretario comunale di Villafranca, signor Genna, diede lettura delle numerosissime adesioni. Fra queste, specialmente significative quelle degli onorevoli Giolitti, del senatore Buttini e dei deputati Soulier, Peli e Brunetti.

Si alzò quindi il sindaco di Villafranca, cavaliere Ricciardi, il quale, con accenti di commozione rivolse il saluto del cuore « a colui che nobilmente rappresenta il Collegio ».

Fra l'attenzione rivissima, prese parola l'on. Marsengo-Bastia.

Parla l'on. Marsengo.

Dopo un ringraziamento ai promotori e agli adereuti al banchetto, l'on. Marsengo-Bastia ricorda brevemente le ragioni per cui egli, benchè avesse fatto parte del primo Ministero Pelloux, non abbia creduto di poter accettare le offerteagli parteciparne a quello di Giovanni successivo.

Ritornato al libero scranno del deputato, si dichiarò apertamente contrario tanto ai disegni di intrapresa in Cina, quanto ai cosidetti provvedimenti politici, sia perchè la coalizione una cui gli imponeva, e sia anche perchè credeva che il cambiamento delle persone che reggono al Governo arrebbe sonato pacificazione degli animi e nuovo indirizzo nella politica italiana che meglio rispondesse alle tradizioni antiche. Ma la risoluzione più semplice non si volle adottare; si ricorse alle elezioni generali, e il Ministero Pelloux, appena inaugurata la nuova Legislatura, era costretto a dimettersi.

Dato così uno sguardo al passato, l'on. Marsengo-Bastia rivolge il suo pensiero all'avvenire: « Gravissimi sono i problemi, gravi le questioni, giustificate le ansie che affaticano l'ora presente. Dacchè l'Italia ha risolto le sparse sue membra non si è presentato un periodo come quello dell'oggi. »

Riconosce che il socialismo è tal fenomeno ormai che non gli si possono più attribuire semplicemente i titoli di utopie e di teorie insane, e che si impone non soltanto l'unione di tutti coloro che non dividono le idee dei socialisti, ma anche lo studio e la pronta applicazione di quei provvedimenti, senza i quali non si può avere speranza di togliere e di scemare sensibilmente il malcontento del Paese.

L'on. Marsengo-Bastia dichiara perciò ch'egli darà tutto il suo appoggio alla riforma del sistema tributario nel senso che sia pegno di pace e di progressione fra le diverse classi sociali, sia pure, ove occorra, con sacrificio dello più agiate a beneficio delle meste e neglette esigenze degli umili.

« Così io non negherò — aggiunge — il mio voto al concorso che si voglia imporre alle classi più abbienti a favore di quelle disgraziate, con che però tale riforma sieni giustizia e si tenga conto nella imposta delle varie circostanze di fatto, specialmente per quanto riguarda il numero delle persone che compongono la famiglia dell'agiato che verrà in maggiore misura colpito. Mi augura che senza stremare di troppo le forze del bilancio si possa provvedere alla cessazione dall'imposta fondiaria in piccolo terreno a gli abituri di chi è piccolo proprietario e coltivatore ad un tempo, perchè non si veda scomparire o scemare la piccola proprietà, che è fonte e garanzia di benessere sociale, argine e ritegno alle lotte sovversive. »

Invoca poi uno studio più minuto dei bilanci, che debbono essere fatti con termini intendimenti e non debbano servire, come spesso avviene, a scopi elettorali. Si augura che d'ora in avanti non si abbiano più a fare nuovi oneri se non produttivi o volute assolutamente dalla dimostrata urgente necessità della difesa, specialmente dalla esistenza nostre coste e dalle esigenze della protezione all'estero della nostra bandiera e dei nostri connazionali.

Spera che il Governo proporrà finalmente provvedimenti efficaci a tutelare e rivigorire la più feconda delle industrie nostre, l'agricoltura; a disciplinare, pur col dovuto ossequio ai principii della libertà, il fenomeno dell'emigrazione; a risolvere, con un concetto generale e complessivo per tutte le regioni italiane, la questione dei due protettori e specialmente quella del dazio sul grano.

E a questo proposito l'oratore si dichiara per ora contrario all'abolizione del dazio sul grano, che non arrebbe quegli immediati benefici effetti che altri si ripromette.

E dopo aver accennato ancora alla necessità di provvedere meglio alla condizione degli insegnanti e a un sapiente e duraturo riordinamento della Magistratura, dichiara di sperare che presto sorgeranno giorni migliori, e che ben vengano augurii ed ottimi col concorso delle forze nuove e delle intellig

buono, leale, valoroso e mite; ricorda l'augusta Donna che, dolorante, volle chiamarsi «povera donna», e termina con un omaggio pieno ai Principi tutti della Casa Sabauda e con un caloroso Evviva al Re!

Il discorso venne spesso interrotto da applausi entusiastici.

Parlarono in seguito il sindaco di Pisierale cav. Bourlot, l'avv. Turbiglio, il prof. Gabotto, l'avv. Brigueno e il prof. Vigueio.

Per il numero degli intervenuti, per la qualità di personalità che gli fecero corona, e soprattutto per la cordialità, l'affettuosità, la concordia degli animi, che furono la caratteristica principale della festa, l'on. Marsengo-Bastia segnerà certo la giornata di ieri fra le più belle che hanno fin qui informato la sua vita politica.

Dal significato di questo lusinghiero convegno, il rappresentante di Vigone trarrà forza novella alla sua futura operosità parlamentare.

Il discorso dell'on. Compans

Abbiamo da Caluso, 21:

Salutato dalle Autorità locali, dalle Società operaie con bandiere e Musica, e da imponente folla, giunse ieri da Mercenasco l'on. Compans, deputato del Collegio di Caluso, per assistere al pranzo che in suo onore gli si offriva nel capoluogo del Collegio.

Al Municipio lo attendevano altre rappresentanze e numerosi sindaci, che desiderano al Compans nuove dimostrazioni di simpatia.

Il banchetto ebbe luogo alle 12,30 nel salone dell'Asilo infantile *Ossola*, e vi presero attivamente parte, avendovi partecipato 350 commensali.

Notiamo il cav. Bianco, sindaco di Caluso, il senatore Frescot, i deputati marchese Di Bagnasco e Bertetti, il comm. avv. Salvetti, prefetto di Novara, gli avvocati cavalieri Ubertini, Piola-Caselli e Grosso-Campana, consiglieri provinciali, il marchese avv. Gallo Giuliano, pretore di Caluso, il cav. Guido Accotto, sindaco di Strambino, l'avvocato cav. L. Dotta, consigliere d'Appello, il cavaliere avv. Chabloz, sindaco di Aosta, l'avv. De Jordanis, rappresentante del sindaco d'Ivrea, il dottor Barral, di Verrès, ajutanti avv. cav. Capello, vicario di Pavia; l'avv. Pernella, sindaco di Vische; Bergandi, sindaco di Mazzè; Marro, sindaco di Lusigliè; Ponzetti, sindaco di Orio; Bangineglio, sindaco di Candia; Condio, sindaco di Alpercenigo; Mora, sindaco di Scarmagno; cav. Rocco, sindaco di Nomaglio; Gambetta, rappresentante di Rivarolo; Gianoglio, sindaco di Martino; Rosbok, sindaco di Oglianico; Bertoglio, sindaco di Ozegna.

Notiamo ancora il prof. Dario Toscano, direttore della R. Scuola agraria di Caluso, il prof. Umberto Rosati, vice-direttore, i colonnelli Fontana e Gilardi, il maggiore cav. Vigada, il comm. F. Botti, luogotenente del Consiglio notarile d'Ivrea, l'avv. Del Cerro, il signor Panzetti, ecc.

Mandarono lettere e telegrammi di adesione gli onorevoli Zanardelli, Giolitti, Marcora, Coppino, Talamo, Maresca-Ratta, Ganaglia, Rinaldi, Marco Pozza, Di Villahermosa, Peli, Farina, Pudenzi, Di Rosarenda, i senatori Cibrario, Bertini, Odescalchi, Casalis, Fontana, Guido di San Martino, Casalegno, il comm. Giordano, presidente della Deputazione provinciale, il comm. prof. Perroncito, il signor Barajon, sindaco di Courmayeur, il conte Paulucci di Voglio, il cav. Adamolo, il conte Tesoro di Castellazzo, ecc.

Alle 14,30 si diede fuoco alla miccia oratoria.

Parla primo il senatore *Frescot*. Egli provò un vero sconforto quando appreso che il marchese Compans non era stato richiesto nel suo antico Collegio della Valle d'Aosta. Eppure Compans si occupò sempre degli interessi di quella regione, e non ebbe altro pensiero che difendere costantemente gli interessi dei contribuenti.

Accennato quindi alle benemerenze dell'on. Casalis, ricorda quanto fece come sottosegretario di stato, e gli abusi da lui scoperti nel Ministero di agricoltura. Bene egli elettori di Caluso, che, eleggendo Compans, resero un segnalato servizio al Paese. (*Applausi*)

Il cav. *Corte Bianco*, sindaco di Caluso, pronuncia anch'egli un applaudito discorso, in cui, ricordando giorni tristi passati per sventure nazionali, saluta l'on. Compans, che saprà certo mantenersi degnamente il suo ufficio e corrispondere alla fiducia che in lui ripongono gli elettori.

E qui bisognerebbe riassumere i discorsi di altri otto oratori; ma lo spazio manca, e bisogna essere brevi.

Diremo dunque che parlarono applauditissimi il cav. *Ubertino*, consigliere provinciale, il cav. *Chabloz*, sindaco di Aosta, che con nobili parole disse che la sua visitazione del Compans in Valle d'Aosta ci deve ad un sentimento di regionalismo mai compreso, il cav. *Accotto*, sindaco di *Strambino*, l'avv. *Capello*, sindaco di Favria, l'avvocato *Corsi Cirillo*, pel Circolo Centrale di Torino, di cui il Compans è presidente, l'avv. *Canavesani* di Torino, l'avv. nostalgico *dalla Stationa*, pretore di Caluso, e il presidente della Società Operaia di Strambino.

Parla l'on. Compans.

L'on. Compans esprime agli amici, agli elettori la sua sincera gratitudine per la bella e gentile dimostrazione.

Egli non ambisce altro che la benevolenza degli elettori e spera di meritarsela. Ringrazia il cav. Bianco per le parole forbite d'amara indirizzategli, che solleravano fatini e cari ricordi. Di famiglio canavesana egli può dire con vanto agli elettori: «Sono uno dei vostri.»

E' lieto di rivedere amici del Collegio in cui fu combattuta l'ultima lotta.

Saluta la città di Rivarolo e la Società tutta agricola ed operaia della regione, i Vetterani, ecc.

Saluta il senatore Frescot e gli amici deputati presenti, ringraziando gli illustri parlamentari e specialmente Giolitti e Zanardelli che, insieme ad altri egregi, invierono saluti. Si augura che i colleghi gli siano per l'avvenire di aiuto e di conforto. Al sindaco Chabloz ed alla diletta città di Aosta, che non dimenticherà mai, invia pure un caldo saluto.

E qui entra in politica.

Ricorda l'ultimo periodo tempestoso che impose lo scioglimento della Camera, la camorrietà del Polloux, che fu causa di tanti mali, e finalmente le elezioni generali, che diedero i risultati che tutti sanno. Parla della caduta di quel Ministero odiato al Paese e dice che Pelloux meritò quella caduta; perchè lui credeva di governare il Paese come si governa un reggimento di soldati.

Egli risponde le accuse che si fecero a lui ed al partito d'opposizione, il quale sorgeva di difendere la libere istituzioni del Paese.

Fa la storia della venuta al potere del Saracco, liberale di nativa data, ed accenna alle parole pronunciate da re Umberto quando ricevette la rappresentanza della Camera. Coll'avvento di Saracco rinacque la fiducia nel Paese.

Egli sarà amico fedele e leale del Ministero se questo manterrà il suo programma e le promesse fatte. Vuole soprattutto rispettate le prerogative parlamentari. Ed istante dichiara che sosterrà la legge sull'emigrazione, di cui il Paese sente imperioso il bisogno. Appoggerà la legge sul miglioramento morale e materiale degli insegnanti. Vuole la egravio della quota minima e la riduzione del prezzo del sale.

Ed a questo proposito dice che il sale che noi paghiamo così caro, e di cui vi è esube-

ranza, viene ceduto dal nostro Governo alla Svizzera a 15 centesimi il chilogramma.

Quanto all'agricoltura, dice che per essa da noi si fa poco e, col ricavare di tanto esso utili alla terra, trova che le scuole ed i campicelli servono poco.

Rammenta i disagrimi passati quando fu sottosegretario di stato al Ministero d'agricoltura.

La giustizia non è eguale per tutti, infatti si vedono impuniti dei grandi malfattori, mentre si cacciano in prigione gli umili.

Si scaglia contro lo spreco d'Africa e contro gli autori dei massacri d'Adua, che non furono puniti come si meritavano.

Vuole la riforma tributaria e specialmente l'imposta progressiva e la riduzione dei dazi. I proventi di cancelleria invece di migliorare la condizione dei cancellieri la peggiorarono e reserano aggravio a chi deve sostenere dei giudizi.

E la Magistratura? Per insolarla al grado elevato che le compete, bisogna diminuirla di numero, migliorandone gli stipendi.

Secondo l'oratore, bisognerà pure abolire i vice-pretori tratti dal Foro.

Le spese militari devranno essere proporzionate ai mezzi del Paese. Egli si adopererà perchè le legittime aspirazioni del Collegio siano soddisfatte.

Deve al Re, al cui illuminato giudizio ed al cui senno ci dobbiamo affidare.

Deve agli elettori di Caluso; deve ai componenti la spettabile patura, deve ai nostri soldati! (*Applausi*)

Il banchetto è durato sei ore circa.

Il mistero d'una fanciulla.

Abbiamo da *Padova*, 21:

C. F., di Pernarno, è una distinta e colta giovanetta, di benestante famiglia, che per dispiaceri intimi ne son quattro anni scomparve dalla casa paterna, senza più lasciarvi notizia di sè.

I poveri genitori, anzichè denunziare il fatto alla Questura per le relative indagini, si diedero loro stessi a ricercare affannosamente l'oggetto del loro cuore.

Tutte ricerche infruttuose, e già la persuasione che la povera fanciulla fosse perita in modo orribile s'era fatta strada nel loro animo, quando, or son cinque o sei giorni, pervenne alla madre della C. F. una lettera, datata da Montagnana e firmata F. P. D., che, qualificandosi per accompagnatrice di studio della C. F., raccontava di averla raccolta, or son due mesi, in uno stato pietoso, e che la poverette soffrono quindi una malattia cerebrale per cui erasi parzialmente privata della ragione.

Rivelandosi inoltre alcuni indumenti per la C. F., da inviare con pacco postale, non più tardi di ieri, fermo in posta ad Este, ove avrebbe venuta a ritirarli, per poi accompagnarne alla casa paterna l'amica sua. Così anzi avevano deciso il dì stesso pacco, esse avrebbe partita direttamente per Cremona.

Immaginarsi la consolazione e la speranza create nel cuore della povera madre; la quale, subito mandare il parco, piombò alla stessa sul Este. Ma una nuova delusione l'attendeva, poichè ignora alla posta nessuno si presentò per ritirare il detto pacco, e nessuno ne dare ragguaglio della R. P. D.

Arti e Scienze

Le «Chiacchiere». — E' annunziata per domani sera, martedì, all'Alfieri, la prima di questa commedia in 5 atti, di Maurice Donnay e Lucien Descaves, nuova per Torino.

Il nome dell'autore degli *Amanti* è sufficiente richiamo; l'Alfieri sarà quindi, domani sera, affollatissimo.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1128

MARGHERITA FRA NOI

Stamane, alle ore 11,05, giunge alla stazione di Sangano S. M. la regina Margherita.

Dopo aver chiesto alle montagne Tuninesche un po' di refrigerio pel capo martirio della piaga recente; dopo aver cercato la pace — indarno? — tra la sanguinaria pallacconia della città sanissonante, e in riva alle acque amare con cui il Verbano bacia le rote di Stresa, ora, intanto che altri rami, i rami di una villa romana, preparano per Lei la pietosa carezza del loro profumo, ora Margherita viene per qualche tempo vicina a noi, porta tra noi, di cui Ella conosce l'amore, le sue ancora chiuse grumaglie, il suo dolore non consolato ancora.

Tra noi: un non come l'ultima volta che la vedemmo, quando, a fianco del Re buono, Ella traversò pei nostri viali acclamata, festeggiata, sorrisa; e un quadrivio giorno la accolse in una gloriosa mattina di autunno nascente: sibbene Ella torna sola, e l'autunno lentamente si muore, e vieli più tristi l'aspettano per cercarla leggia, ai neri alberi, alla bianca pace del real Stupinigi. Poi ch'Ella ormai si compiace, povera anima mortalmente ferita, delle ville taciturne che, come l'anima sua, possano un tempo passato, un'antica gioia non più ritornante: Ella, ama udesso le solitudini malinconiche, ove il dolor suo può raccogliersi, il dolor suo che neppure nell'ora terribile le fu concesso solitario. Ed è lì, nella villa ch'Ella ha scelta a soggiorno, è là che il nostro devoto pensiero la cerca, raccogliendola intorno un muto concento di affetto, un inane ma fatemo tributo di mesta reverenza.

Povera Regina, povera Margherita! E non sono ancora tre mesi, ed è la prima volta che noi la vediamo dopo la orrenda tragedia. E' la prima volta che la città ov'ella nacque, ove fu signora giovinetta sorridente, può cingere ritorna al suo dolore come una difesa materna, può circondarla nella sventura di quell'affetto che non muta, a cui si ricorre come al pensiero dei primi anni felici. Povera Regina! Non sente Ella quanto tutto le calmo, quanto tutto se corre intorno a Lei palpitino qui nel pensiero del suo dolore, nel ricordo del suo martirio? Non è la sua ardente preghiera che i pioppi mormorano intorno alla bianca dimora? Non è l'immagine delli suoi felici, non è la sua morta del suo morto che il pensiero di Torino le riveca? Ah! lo sia questo un balsamo! Le venga da tutto questo caro noto, da tutte queste cose fedeli uno spirito di rassegnazione e di pace. Riabbia il suo augusto cuore piagato, per virtù della tenerezza che qui la circonda, un malinconico, ma sereno rimevellersi di vita. Pensi Ella che del Re buono qui si parla sacer come vivo; e le sembri ch'Egli rivive in realtà in questi luoghi che pur Egli amava, a cui trova sempre con gioia e con paterna fiducia. E passando Ella per le nostre vie, dove la sua grazia si effuse, dove il suo saluto e il suo nome di fiore, mormorato dalla folla, sparsero tante volte un'imagine di Primavera, ritorni Ella, pur se il sorriso della labbra lacrime, nel fondo dell'anima sua un dolce e nascoso sorriso di commozione....

Ah! non questo il benvenuto che avremmo voluto oggi darle; pure, poi che il destino non ci ha permesso altri, entri ora nella sua solitudine; e vi goda la comunione del nostro dolore; lieve così che la sua solitudine non ne rimanga turbata; e pur così profonda ch'Ella ne senta il conforto.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma il marchese Ferdinando Guiccioli, cavaliere d'onore della Regina vedova, il quale soggiornerà ora, per essa, al castello di Stupinigi.

Partì iersera per la capitale l'on. Chiappero.

La chiusura dei bagni popolari. — Ieri si sono chiusi gli stabilimenti dei bagni popolari a decia. I cittadini di questa stagione furono oltre ogni dire soddisfacenti, e provarono nel sodisfazione quanto l'utile instituzione dei bagni popolari acquisti sempre più il favore della popolazione. Nell'anno corrente si aprirà nello stabilimento a Po ed in quelli a decia oltre 250,000 bagni, cifra non mai raggiunta negli scorsi anni.

Ora, a cura del Municipio, si sta erigendo in via Quattro Marzo il nuovo padiglione per bagni a doccia ed in vasca, il quale, essendo costruito in muratura, potrà rimanere aperto tutto l'anno, ed il Comitato a ragione confida che con così l'igienica abitudine di prendere bagni anche durante l'inverno abbia a diffondersi sempre più in tutte le classi della popolazione.

Un funzione di ringraziamento alla Consolata. — Domani, martedì, 23 ottobre, alle ore 11,30, nel Santuario della Consolata, per disposizione del Duca e della Duchessa d'Aosta, avrà luogo una funzione di ringraziamento per il felice ritorno dei Duca degli Abruzzi dalla spedizione polare. Interverrà alla funzione religiosa lo stesso Duca degli Abruzzi col Duca e la Duchessa d'Aosta e la principessa Laetitia.

Un grave malore. — Verso le ore 21 di ieri un giovanotto in età di 16 anni, dimenticando vedute le strade ferrate, attraversò il fiume Po con una barca condotta dal barcaiolo Filiberto Vittorio. Ma, appena giunto alla sponda opposta, non poi presi dall'isola Armida, venne colto da grave malore, e rimase privo della favella.

Una giovane vicina della stazione Lingotto condusse il disgraziato al San Giovanni, ove fu ricoverato in stato assai grave.

Finora non si potè identificarlo.

Una donna investita dal carro d'un mugnaio. — Ieri, verso le ore 16, in piazza Maria Ausiliatrice, un mugnaio che guidava il carro N. 474 investì e gettò a terra mentre Gilardi Adelaide, cinquantenne. Dopo l'investimento, il disgraziato mugnaio sferzò il cavallo e si eclissò; la Gilardi venne sollevata da pietose persone ed accompagnata in una vicina farmacia, poscia da una guardia municipale in quella di San Giovanni, ove venne medicata di varie contusioni, giudicate guaribili in una dozzina di giorni.

Rissa e ferimento. — Ieri, verso le ore 20, i fratelli Pietro e Carlo Pilota, partecipanti, venivano a lite, per futili motivi, con altri individui, armata conoscenza. Il Pietro riportò una coltellata al torace, ed il Carlo altre alla nuca e destra.

Al San Giovanni vennero curandi dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

Una sparrozzata disgraziata. — Alle ore 20 di ieri sera un leggero calesse della Ditta Astaldi e Carigliano, tirato da un focoso cavallo, guidato da certo Arcattino Francesco, percorreva il corso Vittorio Emanuele. Giunto presso il monumento del Re, l'animale, impaurito di un carrozzino trovatogli a fianco, si diede a precipitosa fuga, gettando a terra l'Arcattino. All'altezza della casa N. 12 urtava contro un carrozzino pel trasporto dei cadaveri, rimanendo la rottura dell'asse posteriore. Il carrozzino perciò dovette fermarsi. Il calesse ebbe rotte le stanghe, ma il cavallo continuò la sua corsa coi soli finimenti, andando a cadere più nei binari della ferrovia, dove fu trattenuto da certo Bublito Pietro. Il cavallo venne condotto alla scuderia della Ditta proprietaria grondante sangue da diverse ferite riportate L'Arcattino nella caduta riportò delle contusioni non gravi alle gambe, che gli vennero medicate alla farmacia Boggio, dove venne trasportato dagli astanti. I sei individui che si trovavano nel calesse vennero poi condotti alla loro abitazione con altre vetture.

Un rissa fra albitrichi. — Nel pomeriggio di ieri, tanto per santificare la festa, una comitiva di barabba aveva fatto il giro di parecchi esercizi pubblici, e verso le ore 21 si trovava in un'osteria in via Lanino. Essendo dal più al meno tutti avvinazzati, vennero a diverbio, che presto si convertì in risse. Dopo uno scambio di busse venne in campo anche il coltello, e due fratelli, certi Pistato Carlo, d'anni 18, e Pietro, d'anni 27, caricatori ferroviari, ne rimasero feriti, il primo al una natica, il secondo al petto.

Anche alcuni altri della comitiva rimasero più o meno feriti; ma finalmente, coucchè si giungere delle guardie, poterono allontanarsi. I due feriti vennero soccorsi e condotti al San Giovanni, ove vennero ricoverati e giudicati guaribili in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Vigilia del pubblico. — *Salamazzatori notturni in via Santa Teresa.* — Un abitante di via Santa Teresa, presso la piazza Solferino, chiama per mezzo nostro l'attenzione di cui tocca sugli schiamazzi notturni che impediscono agli abitanti di questa località di riposare in pace, come è naturale diritto di tutti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Massimo d'Azeglio Liberale tra i giovani «Pro Patria et Rege» (Galleria Nazionale, scala F). — Stante l'aumento dei soci, in base all'art. 6 dello statuto sociale, i soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per giovedì, 25 corr., ore 20,30, per la nomina di due consiglieri. In caso di mancanza del numero legale, l'assemblea si intenderà riconvocata per venerdì, 26 stesso mese.

Asilo Infantile Pietro d'Arezzi (via Donati, 6). — Adunanza generale degli azionisti domani, 23 corrente, ore 15, per la nomina del Consiglio di amministrazione.

L'Unione, Società fra artisti ed industriali di ambo i sessi per M. S. ed istruzione. — Adunanza giovedì, 25 corr., ore 20,30, per comunicazioni importantissime.

STATO CIVILE. — Torino, 21 ottobre 1900.

NASCITE: 53, cioè maschi 15, femmine 17.

MATRIMONI: Audagna Giuseppe con Bergamasco Giuseppa — Bellagarda Francesco con Ajmo Teresa — Cinco Tommaso detto Valentino con Corvato Giuseppa — Delbosco Bartolomeo con Faria Teresa — Orlando Giuseppe con Garzullo Margherita — Fasso Alfredo con Rubatto Caterina — Gay Giovanni Battista con Lisa Margherita ved. Crespi — Lamotti Gabriele con Suita Caterina — Molinari Min Paolo con Marchetti Maria — Musso Giovanni con Arnico Margherita — Pellissoni Tranquillo con Morino Maria ved. Moulini — Rubino Giuseppe con Lavezzo Rosa — Sorba Giovanni con Tamarro Clara.

MORTI: Ponzio Giuseppa, d'anni 70, di Torino, agiata, via San Quintino, 25.

Bonclavo Carolina, id. 45, di Casella Torinese, casalinga, corso Regina Margherita, 132.

Cerutto Giuseppina, id. 30, di Torino, sarta, via Vanchiglia, 33.

Fantono Caterina nata Ferrero, id. 37, di Ourina, casalinga, via della Bracca, 6.

Gardini Delfina (ved.) nata Venchi, id. 68, di Robbio, agiata, via Lagrange, 40.

Cribaudi Luigi, id. 54, di Talucco, mercenaio, via Guastalla, 9.

Lovisone Michele Carlo, id. 19, di Cavaretto, muratore, Cavoretto, via Asilo, 15.

Rubatto Filippo, id. 22, di Frossino, mil. 3.o art. Lampo Francese, id. 36, di Chivasso, macellaio.

Mondetti Giovanni, id. 56, di Torino, falegname.

Tavonatti nata Caterina Rosa, id. 25, di Tavone.

Buzzi Anna n. Coppo, id. 49, di Quinto Vercellese.

Pio 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

A Pietra Cavaresa è morto venerdì il cav. Clemente Bonino, maggiore dei bersaglieri in ritiro, nell'età di anni 71. Aveva preso parte attiva alle guerre dell'indipendenza.

Ivrea. — Il dottore Giacomo Piana.

Asti. — Dopo lunga malattia, cessava di vivere il cav. uff. Gio. Battista Giuseppe, consigliere comunale e canonico onorario di essa città. Era fratello al conte Leonetto, il noto e munifico nostro concittadino, e contava 64 anni di età.

COSE LIETE.

Nozze Cagni-Nasi.

Questa mattina il nostro sindaco, cavaliere Cesare, celebrava col rito civile il matrimonio di Umberto Cagni, l'ardito e fortunato esploratore del Polo, con la gentile signorina Maria Nasi, fiore olezzantissimo della nostra Torino.

La cerimonia, pur nella grande semplicità delle sue linee, rivestiva il carattere di un grande avvenimento cittadino, e perciò una folla numerosissima, spinta da una curiosità fatta di cordiali, di sorrisi, di ferridi auguri, assiepava la sala municipale.

Perchè si trattava di render compiersi un ideale intensamente e virilmente agognato nella profonde e silenti oscurità bianche del Polo, di un ideale intensamente sospirato nelle penombre purissime di un cuore di fanciulla, pieno di amore e di fede.

Quanta sublimità di poesia in questo scioglersi di lauri atroci, in questo sparsare di venturo realtà, in questo congiungimento di due cuori, di due anime forti e in diverso modo gloriose!

La sposa, avvenentissima nel velo lieto e sereno, incoronato dai capelli di un biondo caldo, in elegante, ma semplice toeletta severa con pizzi crème, era appoggiata al suo ingresso nella sala, al braccio di suo padre, l'ingegnere cav. Agostino Nasi, e lo sposo, dall'espressione energica e virile, in abito borghese, redingote, dava il braccio alla madre della sposa, la gentildonna Lauretta Nasi-Tronchetto. Seguivano i testimoni, che per la sposa erano il barone dottor Gamba e il capitano cavaliere Alfredo Nasi, e per lo sposo il senatore Saguinetti ed il signor Silvestri, colui che mosse ad incontrare al punto estremo del continente la *Stella Polare*.

Seguivano: il generale Cagni e il tenente di cavalleria Cagni, padre e fratello dello sposo, i fratelli della sposa, il marchese Gioli-Balducci, gentiluomo di Corte, il cav. Ivaldi, il cav. Depanis, il signor Ambrosetti e parecchi altri amici delle due famiglie.

Compiuto il rito civile, il sindaco pronunciò un discorso di circostanza, pieno di commozione, pieno di nobili parole e di fervidi auguri, e presentò alla sposa una bella pergamena, artisticamente alluminiata dal cav. Dalbesio, come omaggio della città al valoroso esploratore e come ricordo dell'avvenimento odierno; e presentò alla sposa un elegante mazzo di fiori candidissimi. Seguirono le strette di mano e un tenero abbracciamento fra la sposa e sua madre, durante il quale una profonda commozione invase il cuore di entrambe.

La folla fece quindi tale una ressa sul passaggio del corteo che non era più possibile muoversi.

Più tardi, alle 10 e mezzo, seguiva il matrimonio religioso nella cappella privata della Società «Dante di Castri» della parrocchia di San Massimo e Madonna degli Angeli, in via dei Mille, 21.

Qui la cerimonia, circondata di poesia mistica, riuscì ancor più commovente e solenne. La chiesetta era affollata di invitati.

Durante la Messa e la funzione, celebrata dal parroco di San Massimo, il violinista signor Polo e il signor Bono all'armonium eseguirono squisitamente un *adagio* del Corelli, la *Vision di Giovanna d'Arco* del Gounod e l'*Andante religioso* del Thomè, tutta musica che intenerì e i cuori e li trasportava nelle alte regioni del sentimento.

I regali fatti alla sposa in questa circostanza sono innumerevoli: fra essi vi è un magnifico anello, dono della regina Margherita; un braccialetto, dono del Re; un grande e sontuoso servizio da tavola, dono del Duca degli Abruzzi, testimonio dello sposo; una splendida collana di perle, e via via, con gioielli di incomparabile bellezza, servizi ed oggetti eleganti e belli di ogni sorta.

***

Noi salutiamo con gioia questo coronamento di un idillio gentile, che sarà appreso con eguale sentimento da tutti quelli che hanno in mente, da tutti quelli che amano, da tutti quelli che ricordano, natural, nella vita passata il momento di un sogno di questo amore compiuto, e la affrettano e lo desiderano, giovani, nell'avvenire.

E tutti coloro che coltivano nell'anima un fiore di poesia o di fede, di gentilezza o di idealità, mandiamone il loro augurio alla coppia forte e leggiadra, e con simpatia e con ammirazione guarderanno a questi giovani sposi, di cui uno porta sulla fronte audace l'orgoglio di una nobile mèta raggiunta, l'altra esprime nelle dolci pupille di fanciulla la saldezza di un'anima che sa sopettare e sperare. Ben questo giorno era a loro dovuto: a lui che l'ha conquistato tra ardimenti e pericoli, come una volta gli antichi amatori dovevan conquistare il cuore delle loro dilette; a lei che di ardimenti e pericoli con l'ha divisi e che alla sua pace ha sacrificato il dovere di lui, a lei che non ha esitato, a lei che non ha disperato. Ben questo giorno era dovuto: e lo assaporino essi tanto più dolce quanto più con dolorosa nostalgia lo sospirarono divisi: e l'augurio fervido, intenso, profondo che tutta la Patria manda all'audace esploratore sia per la loro vita dolce e lieta una dolcezza e una gioia di più.

Tre carabinieri scambiati pel brigante Musolino

Scrivono da Reggio Calabria, 18, al *Corriere di Napoli*:

«Sono in grado di potervi dare altri particolari sull'ultimo conflitto tra la forza ed il brigante Giuseppe Musolino, avvenuto pochi giorni or sono.

«Il conflitto, se tale si può chiamare, avvenne nel territorio compreso fra Orti e Schimilifà.

Per questo ragioni è d'uopo che la speculazione si tenga in guardia, per non assumere maggiori impegni di quanto non sia permesso dalle condizioni permanenti del mercato monetario.

I mercati finanziari esteri.

La corrispondenza con quanto abbiamo detto è ripetibile come le quote sui mercati finanziari esteri abbiano dimostrato un certo sostegno.

A Londra il Consolidato da 99 11/16, salì a 99 mercoledì. Ribassò però di nuovo in seguito per le cesare notizie cinesi, e chiuse a 99.

A Berlino il 3 1/2 rialzò a 91 99, poi ritornò al punto di prima, e così la Rendita italiana.

A Parigi lievemente aumentò sul 3 0/0 perpetuo francese, sul 3 1/2; più marcato sull'italiano, che da 95 35 passò a 93 70 venerdì, e chiuse a 93 90.

Questo aumento fu tanto più significante se lo si contrappone al ribasso della Rendita spagnuola, discesa ad un certo momento persino di un punto e mezzo.

Questo andamento debole deriva dalle questioni sorte tra i possessori di Rendita esterna a proposito della proposta fatta dal Governo spagnuolo circa la riduzione dell'interesse. Il Governo non è stato accettato ed approvato dalla maggioranza dei possessori di Rendita stampigliata, tra i quali vi sono molti oppositori risoluti, la cui azione produce sensibilmente sul mercato del titolo.

Da ciò i ribassi che si avvertono, a parte qualche momentanea ripresa dovuta a ricompre dello scoperto, che, ad un dato momento, volta la convenienza di ricomprarsi; ribassi, i quali finiscono col danneggiare anche i possessori di Rendita dissidenti. Non è da escludere che tra essi vi sia anche chi abbia preventivamente pensato a vendere la Rendita posseduta, ed anche dell'altra, calcolando sulla impressione e sugli effetti che una opposizione al progetto del Governo spagnuolo avrebbe fatto sul mercato finanziario.

Comunque sia, sta di fatto che la posizione della Rendita spagnuola è sensibilmente scossa, e che se la corrente non si arresta, il Governo spagnuolo potrà trovarsi in qualche imbarazzo. Intanto non v'ha dubbio che esso difficilmente potrebbe trovare ora e in appresso chi sia disposto a trattare operazioni per suo conto, dopo che esso è venuto meno alla parola data. E' vero che anche altri paesi hanno ridotto l'interesse sulle rendite; ma è anche vero che, recentemente, il Governo spagnuolo aveva dichiarato che avrebbe mantenuto fermi i propri impegni verso i possessori di Rendita esterna. Se dopo la disfatta patita a Cuba e alle Filippine, la Spagna avesse chiesto una riduzione o l'avesse imposta, il mercato avrebbe riconosciuto che essa, di fronte alla situazione, non poteva fare altrimenti, e vi si sarebbe rassegnato. Invece, dopo la assicurazione data, il Governo ha dichiarato che non poteva mantenere i suoi impegni, trascurando molti in inganno e ragionando delusioni le quali trovano ora il modo di sfogarsi in una opposizione che non può non nuocere al credito della Spagna.

Il mercato interno.

Si trovò favorevolmente disposto per le buone notizie venute da Parigi, riguardo al contegno dell'Italiano; ma nel complesso si trattava di un'allegria forzata, e che non era destinata a durare a lungo.

Veggasi il seguente prospetto:

	Sabato 12	Venerdì 19	Sabato 20
Cambio	100 30	100 13	100 10
Rendita	99 30	99 025	99 025
Banca Italia	863	854	853
Ferrovie Meridionali	607	603 50	607
» Mediterranee	516	514	515
Banca Commerciale	601	600	605
Credito Italiano	550	547	548
Banco Sconto	164	167 50	167

Le Bonifiche negoziate a 204. Le Ferriere a 155 50.

Parigi	13	15	16	17	18	19	20
3 0/0 perpetuo	99,81	99,87	99,95	100,—	100,05	100,—	99,95
3 1/2 0/0 »	102,30	102,38	102,37	102,40	102,40	102,40	102,37
Italiano	93,37	93,25	93,37	93,40	93,50	93,10	93,00
Ext. spagnuola	71,17	70,80	70,72	69,70	69,25	69,37	70,25
Russo	—,—	—,—	93,25	93,10	93,10	93,10	—,—
Turco	22,45	22,50	—,—	—,—	22,50	22,50	22,50
Portogh.	23,40	23,50	23,40	23,30	23,20	23,25	23,30

Londra	16 11/16	16 13/16	16 7/8	16 7/8	16 7/8	16 7/8	16 —/—
Consolid. inglese							

Berlino. 3 1/2 0/0 perpet.	91,30	91,40	91,50	91,60	91,50	91,30	91,10
Rend. it.	94,—	93,80	93,80	93,75	—,—	93,90	94,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	58,—	56,90	56,90	57,—	—,—	57,—	57,—

Vienna. Rendita austr. ca. ungh. oro	97,—	96,85	96,85	—,—	96,75	—,—	96,80
	99,90	99,75	99,75	—,—	99,65	—,—	99,80

«Per confidenza avuta, la forza pubblica aveva saputo della presenza del bandito in quella campagna, nelle quali era stato ordinato un vasto servizio di appiattamento, affidato soprattutto ai carabinieri.

«Il Musolino, saputa la cosa per mezzo di alcuni contadini, mandò certi, scappò subito, internandosi nei boschi; secondo altri, fu scoperto dalla forza, ma però riuscì ad eludere la vigilanza delle pattuglie piantonate, le quali tirarono infruttuosamente ripetuti colpi.

«Dopo parecchie ore di appiattamento, durante la notte, il sentendo dei carabinieri ordinò la ritirata, credendo perduta la speranza di poter rastrellare il bandito.

«Fu appunto durante questa ritirata in massa dei carabinieri che avvenne un incidente che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

«Infatti, essendo alla notte, ed un certo punto un cespo di piante fece mettere in allarme i carabinieri, che marciavano sempre uniti e guardinghi.

«Dopo poco, infatti, alla distanza di circa 200 metri dai carabinieri, furono avvistati tre individui che si dirigevano a passo di corsa in giù. Fu allora subito il *chi va là*, essendo stati tutti concordi nel ritenere trattarsi del brigante che, in compagnia dei complici Jati e Di Lorenzo, cercava scappare.

«Al che se fu risposto allora una scarica di fucilate, non essendosi avuta alcuna risposta, e la montagna rimbombò per i colpi della fucileria.

«Invece del brigante però e dei suoi complici, si trattava di altro.

«Era il brigadiere dei carabinieri di Bova Superiore, anche lui di servizio quella notte, che, avendo ricevuto ordine di lavare l'appiattamento, si dirigeva, per ritirarsi, sulla via maestra, in compagnia di due altri suoi dipendenti.

«L'equivoco fu chiarito subito, giacchè i tre carabinieri, intuito l'errore in cui erano caduti i compagni, si buttarono per terra, dando così agio agli altri di potersi avvicinare per riconoscerli.»

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti all'accordo anglo-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 8,20:

I giornali continuano a commentare l'accordo anglo-tedesco. Se ne rileva che l'immensa maggioranza, dalla *Kreuzzeitung* (conservatrice) al *Vorwaerts* (socialista), lo accolgono favorevolmente, approvandolo.

La Russia compresa nell'accordo delle Potenze?

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,35:

Il *Figaro* ha da Berlino: «Posso assicurarvi che la Russia era menzionata nel testo dell'accordo. Fu la traduzione incompleta che dovette far credere all'assenza, del resto, per nulla spiegabile. In ogni caso posso certificare che la Russia ebbe la comunicazione l'accordo al tempo stesso delle altre Potenze e per lo stesso tramite, cioè quello diplomatico. Il Governo dello tsar venne invitato ad aderire ai principii contenuti nell'accordo.» E' inutile notare l'assurdità di tali spiegazioni.

Come s'inizierebbero i negoziati di pace

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 22:

Il *Wolff Bureau* ha da New York che nella sua risposta ultima alla Nota francese, Hay raccomanda di cominciare i negoziati di pace a Pechino, con una dimostrazione collettiva delle Potenze, contenente da una parte l'assicurazione del mantenimento dei possessi territoriali in Cina, e da altra parte la domanda del commercio aperto e libero per tutte le nazioni.

Un colloquio con Martini.

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 8,20:

Il *Figaro* pubblica una conversazione di Sergio Bussat con Martini. Questi disse che andando nell'Eritrea si proponeva soprattutto la delimitazione delle frontiere e la riduzione delle spese per l'Eritrea.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(55)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

XVII.

Il giardino del convento.

In quello stesso momento un altro dei nostri personaggi percorreva un altro viale del giardino con una febbre di commozione per lo meno pari a quella di Guiche. Era il buon Francesco, che aveva avuto anche lui profondo scosso mentre svolgevansi nell'appartamento della regina d'Inghilterra le scene che abbiamo descritte.

Lo abbiamo lasciato nella casina d'Antonio, nel momento in cui la bambina da lui portata prendeva il latte dalla moglie del giardiniere.

Fin qui egli era stato lieto d'aver trovato una donna che potesse prendersi la bambina e averne cura, ma adesso era desolato al pensiero di dover separarsi da quella creaturina che già aveva preso un così gran posto nel suo cuore.

Tommaso, redendolo tanto contristato, lo prese a parte e gli disse:

— Amico Francesco, si tratta di essere ragionevole. Ritroverai più tardi la tua pupilla. Pel momento ti conviene lasciarla a Margot poi bene di lei e il mio cognato. A proposito, come si chiama? Sarà stata battezzata?

— Non so nulla di ciò che mi domandi — rispose Francesco. — Sua madre è morta lasciando ignorare tutto ciò che concerneva lei e sua figlia. Oh! è ben triste tutto ciò, mio caro Tommaso.

— Ebbene, bisogna essere filosofi, mio caro, e saper trarre da ogni cosa il miglior partito possibile. L'ignoranza in cui ti trovi riguardo alla bambina, ignoranza che ti addolora tanto, mi fa contento.

— Sì può sapere la ragione della tua contentezza?

— E' semplicissima. Hai inteso Margot chiamare la piccina Nicoletta, il nome di sua figlia. Non avendone altro, la tua protetta può benissimo prendersi quello. E' credi come tutto si aggiusta; per ragioni, che sarebbe troppo lungo spiegarti, la figlia di mia fratello è morta senza essere battezzata..... Un malinteso col padrino designato..... La difficoltà di trovarne un altro..... Non saprei dir bene..... Insomma, sarebbe ben naturale di battezzare la piccina col nome di quella che è destinata a sostituirvi.

— E si chiamerebbe Nicoletta? — esclamò Francesco facendo, d'istinto, un gesto di protesta.

Come! l'orfanella avrebbe il nome di sua fratello, sarebbe posta sotto la protezione del medesimo santo protettore di quel cattivo uomo che, potendo dire il nome del padre di lei, rifiutava di dirlo?

Ciò parve ingiusto al buon Francesco; no, egli non voleva che la sua piccola amica si chiamasse come suo fratello.

— Il nome di Nicoletta non ti piace? — domandò Tommaso. — Eppure, lasciando la bambina a Margot, bisognerà bene che le mettiamo quel nome.

— Ne parleremo ancora — rispose Francesco. — Mi pare conveniente non decidere nulla senza il consiglio del mio ave.

— Questo lo approvo — riprese Tommaso. — E allora non credi che faremmo bene a lasciar qui la bambina con Margot, e andare, noi, con Antonio, a bere alla loro salute in un'osteria che conosco, dove troveremo un vinello eccellente?

— Va tu a bere con Antonio se ne hai voglia — replicò Francesco; — io non sono guari di buonumore oggi e l'osteria non mi tenta. Ho bisogno d'aria, di moto, e preferisco passeggiare un poco in questo magnifico giardino.

Invano Tommaso cercò di trattenerlo: egli gli sfuggì e uscì dalla casetta. Percorrendo, al caso, i viali del giardino, sbucò ad un tratto in un boschetto, dove si fermò, parendogli d'udire il suono d'una voce conosciuta.

— Amare i nostri sempre, perdonare i loro errori — diceva quella voce — e non cercare mai di sostituire contro di loro la nostra azione all'azione divina; ecco il dovere di un'anima cristiana.

— Oh! ma è la signorina d'Aubray che parla; non m'inganno — pensò Francesco — e deve essere ben vicina a me, perchè la odo così distintamente.

Era infatti la signorina Maria d'Aubray, seduta su un sedile rustico posto a pochi passi da Francesco, ma a lui celato dall'angolo d'un piccolo chiosco in legno che si trovava all'entrata del boschetto.

Francesco trattenne il fiato e non si mosse, porgendo l'orecchio dalla parte donde aveva inteso venire la voce.

Ma un'altra ne intese, quella della marchesa di Brinvilliers, che rispose:

— Vedo con piacere, sorella mia, che, rassegnata al tuo destino, rinunci a giudicare le mie azioni.

— Sì, — riprese Maria, — non ti biasimo neanche più..... Meglio, ti perdono..... d'aver condotto mio padre, usando della tua influenza, a togliermi dal mondo per consacrarmi al chiostro, dove pregherò per voi..... E ti perdono anche il tentativo di mi poco mancò non rimanessi vittima.....

— Di qual tentativo parli? — domandò bruscamente la marchesa.

— Lo sai bene — disse Maria senza dipartirsi dalla sua mitissima dolcezza. — Un anno fa hai tentato di liberarti di me.....

— Menzogna! — esclamò la marchesa.

— Verità, al contrario. Durante la malattia che ho fatto, malattia cagionata dal dolore di veder rompere un matrimonio da me ardentemente desiderato, ti sorpresi una notte, mentre mi credevi addormentata, a mischiare una polverina bianca alla medicina che doveri darmi. Era la morte che mi porgevi; la morte, per sbarazzarti di me, che odiavi fin dalla mia nascita..... Io avrei potuto gridare, chiamare al soccorso; ma mi sentivo in quel momento tanto infelice, che desideravo morire..... Bevetti, colla speranza di doverti la mia liberazione..... Ma la dose, sufficiente per darmi orribili spasimi, non lo era per darmi la morte. Lo pronto cure, la forza del mio temperamento e della mia giovinezza mi salvarono..... E quando mi ritornò la salute già t'avevo perdonata.

— Ma come mi presentare come verità una allucinazione che ti trasse in inganno?

— Era la verità; potrei giurarlo!

— Eh! via! Se lo avessi creduto, avresti tentato di vendicarti e mai più le tue labbra avrebbero baciato le mie guance.

— Quei baci, Margherita, quei baci che prendevi per baci di tenerezza, erano baci d'addio, baci di perdono. Tu sei fatta per essere felice, io per soffrire. I nostri destini erano tracciati..... Ostacolo alla tua completa felicità, era naturale che ti venissi sacrificata..... perciò non ho contro te nessun risentimento..... La vita mi pesava..... meglio sarebbe stato che tu me l'avessi tolta.

— Taci Maria; tu mi fai paura! — disse la marchesa in tono di spavento.

— Quella donna è un demonio — pensò Francesco. — Adesso sono certo che è lei che ha avvelenata l'altra, quella di Colombes.

— Lasciamoci, sorella, — disse Maria, — dopo quanto abbiamo detto, ho bisogno di rimanere sola.

— Ti lascio, — rispose la marchesa, — ma mi hai molto offesa, ricordalo, colle tue follie.

S'alzò e si allontanò.

Non ascoltando che la sua indignazione e il suo profondo amore per la giustizia, Francesco pensò di raggiungerla e di aver con lei una spiegazione; ma una forza più potente della sua volontà lo condusse invece verso Maria, la quale, vista scomparir la sorella allo svolto del viale del boschetto, era entrata nel chiosco e, caduta in ginocchio, s'era messa a pregare. Vedendo Francesco ella s'alzò, lo riconobbe, gli sorrise.

— Signorina, — cominciò egli.

— Chiamatemi sorella — disse ella dolcemente.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Incanto mobili
Martedì, 23 ottobre, in via Valeggio, N. 2, nei magazzini dell'Agenzia Dalla Chiara. c 12391

Progetto Professore
governativo, amena città Piemonte **darebbe pensione** uno o due studenti, con preparazione corsi ginnasiali o liceali, al regolari con accelerati. Cure paterne, massime garanzie. — Scrivere al numero c 12417, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Causa partenza
rimettesi bellissimo alloggio, sei camere e cameriera. Via S. Quintino, 40, piano 2°, con vista sul corso Vinzaglio. Annesi a cedere.

D'affittare al presente
Via Assarotti, n. 4
Alloggio secondo piano d'angolo, di 7 membri, ma calorifero e comodità speciali. c 12235

Affittasi al presente
una *grande bottega* in via Barbaroux, 7. 12260

D'Affittare al presente.
Via San Quintino, 11
Alloggio di 5 camere 1° piano.
Via Barelli, 9.
Alloggio di 6 vani 1° piano.
Altro di 5 vani 3° piano.
Altro di 4 vani 4° piano. c 12470

Villa a S.ta Margherita Torino
con annesso rustico, orto, vigneto, prato, pascolo, e bosco, il tutto di oltre sei giornate, bellissima posizione, da vendersi per divisione d'eredità. Richiesta L. 11,000. - Rivolgersi avv. Geymonat, via Assarotti, N. 4.

Alloggio signorile
di 8 vani da affittare al presente, via Garibaldi, 16ter, p.° (cortile dei Negri), con tutte le comodità moderne, e due passaggi. — Riv. via San Tommaso, 2, dal portinaio. c 12347

In vendita
Castello, con terreni annessi, in **Alassio**, provincia di Torino, della signorina Scarognino, già dei conti Riccaldone.
Chi desidera informazioni si rivolga al notaio avv. Bianco, **Caluso** (Torino). c 11810

CEDEREBBESI
importante brevetto Cannocchiali grandinifughi. - Scr. D. 6066 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 12044 V

INGLESE
Lezioni di pronuncia ed accento, teoria, pratica, corrispondenza commerciale, conversazione. — **Henry Marana**, via Ospedale, 12, p. p. Torino. c 12529

Regalo L. 100
persona seria, trentenne, con referenze di 1° ordine, e cauzione, occorrendo, sino a lire 10,000, a chi gli procura stabile impiego come fattorino d'ufficio e banca, cantore, viaggiatore, piazzista, custode case, circoli o teatri. Accetterebbe anche rappresentanza in negozio con deposito per vendita, in qualunque genere. — Offerta alle Iniziali C. R., 80, posta, Torino. c 12383

Cercansi rappresentanti
stipendio 150, cauzione contanti 2000. Spedirsi, via Carrozzai, 1. c 12471

Città di Rivoli
Col 1° ottobre venne aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la continua sorveglianza della propria scolaresca. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.**
Programmi *gratis*. 11076

CARTOLINE
inedita importate personalmente da Berlino, Svizzera, Parigi, Londra. BOERO, 5a Teresa, 11. 12309

Signorina italiana
che parla correttamente il francese, desidera collocarsi subito presso distinta famiglia in qualità di cameriera. — Scrivere cassetta 5, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12015

Signora inglese
seria, educata, conosce quattro lingue e pianoforte, desidera posta dama compagnia o presso signorina sola. — Mrs. Boulderson, 70 York Mansions, Battersea Park, London. c 12457

50 Macchine cucire nuove, **6** bicicletta, due da signora vendo subito metà prezzo, anche rate, garanzia 5 anni. G. GROSSO, via Roma, 27, piano primo. c 11934

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Addio. Attendo sempre tue notizie: credevai tu immensità mio amore?..... certamente mai nessuno adorò così..... c 12069

Amore. Scrivimi tuoi desiderii tomba. Nome? Quando verrai? Conserverai fiducia. Immutabile. c 12537

Impertinenza. 19 maggio? Sarete gentile scrivere fermo posta, ultimo indirizzo. Amicizia? c 12548

Reggio. Conto giorni aspettando ansiosamente momento desiderato, essendo oltremodo sperso. Care lettere formano mia consolazione. Salute buona, morale rialzato, adoro. c 12565

28. Grazie lettera adorata. Mi fu impossibile sempre incontrarti perchè sorvegliata. Per abbondanza precauzioni evita dintorni casa mia, onde rivelare quell'impressione. Ardo desiderio vederti; sogno carezze, baci; vivo ricordi speranze. Forse necessario per qualche tempo soffocare tutto coltivando intimamente amicizia. Cinque ottobre scrissi lettorona ove sai. Ritirasti? **Tutto tua.** c 12349

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 27 TORINO
Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 11543

CERCASI
abile elettrotecnico
che abbia conoscenza della contabilità per direzione di esteso impianto elettrico in capoluogo di mandamento. Produrre, oltre ai titoli e referenze, anche il certificato di aver atteso alla direzione di impianto elettrico. Stipendio da convenirsi. Termine presentazione domanda 10 novembre prossimo. — Inviare domanda e copie documenti al N. c 12385 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

800
letti in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ricchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 92

Stoffe a buon mercato
per pantaloni, abiti completi, paletot da uomo, per giacchetto e vestiti da signora, si possono acquistare dal F.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile). c 11668

CARTOLINE VISITATE
il grandioso assortimento unico in Torino. Specialità: **CARTOLINE D'ATTUALITA'**
Catalogo gratis.
Società Cartolina
Via Cavour, n. 13. c 11778

Via cinanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 7085

Malattie veneree
Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 9035

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (r. t.)
preparato dal Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Voglio io forzare a tutte le signore che possano essere sulle isole, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 6 bottiglie L. 15 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. z) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia le pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. z) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino** *M. Fernando*, profumiere, piazza Capo Palice; *D. Monzo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *R. Sacher*, glassaio Palice; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 1439 M

SANAPIÈ-MIGONE

Ceretta per la cute planture, è efficacissima contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'intertrigine fra le dita e parti adesive, contro l'eczema fotografico, emetro le malattie e indurimento della pelle, prurili, dolori reumatici e nervosi ed è fortemente antisettico-disinfettante. Vendesi in tutto il mondo, in elegante astuccio tascabile, cent. 25. Aggiungere cent. 15 per spese postale. N. 3 pezzi centesimi 90, franco di porto. 124
Deposito generale: MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

INGLESE Lezioni di pronuncia e accento. Teoria, corrispondenza commerciale pratica, conversazione. Miti pretese. — Henry Marana, via Ospedale, 12, p. p. c 12472

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti della lingua
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con 2 **medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9577
Chiedere programmi alla Direzione.

Anno VII - ISTITUTO TORINESE - Anno VII
CONVITTO - SEMICONVITTO
Via XX Settembre, 5a, TORINO (presso via S. Teresa)
Corso infantile - Elementare - Complementare finanziaria.
Lingue estere - Pittura - Musica - **Ripetizioni.** c 12329

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI (via Maestra, 35). 10486
Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali.
Corsi accelerati. — **Retta mitissima.** — *Scuola gratuita.*

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
12349 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuole tecniche - R.° Liceo - R.° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. 12508

CONTINUA ANCORA PER 10 GIORNI
la vendita del rimanente **del materiale, macchinario** ed **attrezzi** della FABBRICA FIAMMIFERI già LUIGI DEMEDICI, via Nizza, n. 168, comprese **983 pietre litografiche.** - Dirigersi dal sig. SIBON, dalle ore 13 alle 15. 12391

Per prossima apertura
di VIA CANOVA in VIA NIZZA
Vendita di circa 20,000 metri terreni della cessata fabbrica fiammiferi già LUIGI DE MEDICI in **40 lotti,** di cui uno di **6700** metri, con **fabbricati industriali** adatti per **qualunque industria,** con **macchine a vapore, trasmissioni, gas, acqua potabile,** con estesa tubatura contro l'incendio, e
15 lotti da 400 a 500 metri
per fabbricazione abitazioni civili, una parte già fabbricata. — Dirigersi al sig. SIBON, via Nizza, 129, dalle ore 13 alle 15. 12205

Gratis e franco
si spedisce
il nuovo
Catalogo Generale N. 18
di
Telerie e Tovaglierie
della Ditta
E. Frette e C.
Monza
Milano - Roma - Torino.
Dono a chi acquista più di L. 50
12117 M

A migliaia i giudizi dei guariti
EMORROIDI
Due soli or sono fa la vostra cura per le emorroidi, **Pillole Solventi Fattori** ed **Unguento Fattori** ed ora sono guarito in un modo meraviglioso.
Eugenio Saumaraez, meccanico dentista.
Parma, 20 maggio 1900.
Scatola Pillole L. 2,50. Vaso unguento L. 2.
Inviare lettere, vaglia ai clinici **G. Fattori e C.**, via Monforte, 16, Milano. Grossista in Milano: **Tranquillo Reynolo.** 11817 c

Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Anonima con sede in Savigliano e Direzione in Torino
Capitale di L. 2,500,000

Dal **2 novembre 1900** presso la *Banca Commerciale Italiana* e presso la *Direzione della Società*, via Venti Settembre, 20, verrà pagata la Cedola N. 22 delle Obbligazioni in L. 11 28, e verranno rimborsate le seguenti Obbligazioni sortegiate il 17 settembre 1900, in L. 500 cadauna, perchè munite delle Cedole a partire dal N. 23.

N.									
»	42	590	1167	1582	2350	2643	3189	3991	4178
»	140	607	1198	1766	2395	2693	3238	3799	4280
»	168	659	1217	[illegible]	2828	2784	[illegible]	3813	3940
»	177	680	1257	1881	2897	2781	3300	3918	4287
»	226	807	1304	1955	2414	2780	3342	3921	4276
»	237	801	1329	1969	2421	2838	3344	[illegible]	4277
»	240	804	1414	1734	2445	2844	3348	3934	4310
»	255	904	1421	1765	2458	2870	3391	3916	4322
»	276	947	1424	1774	2486	2881	3410	3985	4335
»	292	985	1492	1868	2488	2937	3402	3911	4330
»	299	993	1435	1801	2501	3043	3502	3201	4356
»	393	1005	1448	1955	2517	3065	3515	3979	4370
»	396	1057	1456	1958	2526	3084	3527	3992	4381
»	398	1059	1479	1901	2578	3085	3530	4012	4409
»	539	1080	1505	2011	2593	3103	3537	4018	4517
»	542	1106	1517	2156	2612	3129	[illegible]	4077	4521
»	573	1121	1540	2280	2616	3151	3668	4129	4531

12424

LA RENDITA
Annuale pel 1900.

Signori giuocatori, cavalieri assistiti, capitalisti, banchieri, usurai, impiegati sia privati che governativi, proprietari che si trovano sotto l'usura o negozianti o commercianti di qualsiasi genere, che per la spietata concorrenza dell'attuale commercio vi trovate alla vigilia del fallimento, attenti alla vostra rovina. Tutti voi, infine, che per una qualunque causa vi trovate in tristissime condizioni finanziarie, sappiate che una vera ancora di salvezza vi si offre opportunamente una stella benefica rischiara inaspettatamente il vostro oscuro orizzonte finanziario. Invito a tutti voi indistintamente di fare acquisto delle mie 90 tavole.

Signori tutti, avrei desiderato se ci avessimo potuto riunire insieme in una gran piazza, o circolo, o teatro, per dimostrarvi le dette tavole e farvele vedere ed osservare con i vostri propri occhi la scienza e che arriva; mi dispiace oltremodo che, tanto per la distanza che la carta non posso dirvi tutto quello che potrei dire e voce a *da vicino*; non so come mostrarvi l'evidenza del fatto vero. Fenata, o giocatori, che la mia 90 tavole vi danno solo due quaterne da giocarsi per tutto il mese di novembre; la vincita è certissima; almeno posso assicurarvi giusto la mia 90 tavole e garantirvi che questo tavole ne faranno parlare tutto il mondo; è un lavoro tutto nuovo, è una cosa non vista ancora in Italia, nè all'estero. La vincita sarà mondiale, ed il premo della settenaria tavola, dopo la vincita, della quaterna, che certo uscirà, sarà favolosissimo per chi la desidera. Sconsiglio qualunque sia somma che nostra calcolo tavola così certa come questa. Fin dal 10 ottobre già l'anno tavola così certa come questa. Fin dal 1 ottobre già l'anno verificato diversi scienziati, calabisti, di Napoli e provincie vicine, e qualche padre gesuita di cui non fo il nome, ed anche diversi professori vecchi e giovani in scienza matematica, e tutti hanno assicurato che queste tavole sono la mia fortuna e di quelli che le acquisteranno.

La fine del mondo succederà quando la mia delle estrazioni di novembre uscirà dall'urna una delle mie quaterne, come al solito, e tutti gridereto con me della vincita fatta e daremo finalmente un addio al Lotto e conserveremo questo 90 tavole come un capitale ai nostri eredi. E inutile aggiungere altre parole, vi raccomando solo di esaminare tutto con attenzione, che in mio possesso si trovano 90 tavole con 90 numeri di base, ogni numero di base contiene due quaterne che bisogna giuocare in ogni anno nel corso del mese di novembre, e potete essere sicurissimi della vincita. Dette tavole sono fondate fin dal 1868 sino ad oggi, che sono 32 anni, ed in ogni anno, nel mese di novembre, la data vincita immancabile, come osservate qui sotto segnate; e di queste tavole se ne sono stampate ad opuscoletti con tutte le spiegazioni.

20 novembre 1868 —	3	59	65	70	quaterna
5 novembre 1870 —	4	18	45	64	quaterna
25 novembre 1871 —	8	28	34	66	quaterna
2 novembre 1872 —	6	25	38	77	quaterna
15 novembre 1873 —	37	44	60	61	quaterna
7 novembre 1874 —	10	22	39	76	quaterna
27 novembre 1875 —	3	10	23	66	quaterna
18 novembre 1876 —	19	37	54	88	quaterna
3 novembre 1877 —	3	35	61	88	quaterna
9 novembre 1878 —	8	25	59	71	quaterna
29 novembre 1879 —	5	21	03	85	quaterna
6 novembre 1880 —	18	33	60	87	quaterna
19 novembre 1881 —	20	48	85	90	quaterna
11 novembre 1882 —	5	20	78	90	quaterna
8 novembre 1883 —	6	18	40	77	quaterna
23 novembre 1884 —	21	40	59	72	quaterna
7 novembre 1885 —	19	30	68	72	quaterna
15 novembre 1886 —	24	50	79	87	quaterna
26 novembre 1887 —	24	52	41	87	quaterna
8 novembre 1888 —	34	46	69	87	quaterna
9 novembre 1889 —	13	55	65	90	quaterna
8 novembre 1890 —	26	29	57	88	quaterna
21 novembre 1891 —	14	49	68	88	quaterna
12 novembre 1892 —	28	53	60	87	quaterna
4 novembre 1893 —	28	31	68	90	quaterna
17 novembre 1894 —	1	20	30	60	quaterna
30 novembre 1895 —	30	45	70	85	quaterna
7 novembre 1896 —	1	28	33	64	quaterna
18 novembre 1897 —	39	47	56	78	quaterna
19 novembre 1898 —	10	69	74	81	quaterna
25 novembre 1899 —	11	27	61	86	quaterna
★ novembre 1900	★	★	★	★	?

Tutte quelli che vogliono farne acquisto, profittino immediatamente; spedite cartolina-vaglia di L. UNA a centesimi CINQUANTA, e riceverete le sole due quaterne da giocarsi per la sola Ruota di Napoli e per tutto il mese di novembre. Chi, poi, vuol fare acquisto, come molti già si sono provveduti, delle 90 tavole per fare la regola da sè in ogni anno, senza aver bisogno più dell'opera mia, è un lavoro facilissima, che potranno fare da loro stessi il ricavato delle due quaterne annuali; come pure queste tavole possono dare vincite fino al 1938. Nell'spiacolo troverete tutte le spiegazioni necessarie ed il modo facilissimo come farle; più spedirò insieme alle tavole tutte le istruzioni stampate necessarie all'operazione. Spedirò tutto in piego raccomandato al prezzo di L. CINQUANTA; potete essere sicuri che queste due quaterne saranno il vostro sollievo e la vostra fortuna, particolarmente per chi ha figli, egli può formare una dote ai suoi senza lavoro e senza capitale; e potete gridare e giubilo, che nel mese di novembre sarete tutti salvi.

Tutte le richieste indirizzarle al signor *V. Follio, vico Cantieri a Principessa Margherita, N. 13*, NAPOLI. 12540 N

LEGNA DA ARDERE
1ª qualità faggio e rovere, stagionata e corta per stufa e **fraschi - spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 12435
M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 19, Torino.*

MOSCA olearia
Gli esperimenti finora eseguiti sull'EMETORIO del Prof. Reale per allontanare la mosca olearia dall'olivo sono perfettamente riusciti. Consigliamo quindi tutti i proprietari d'oliveti ad usare l'EMETOSIO con sicurezza di buon esito. Basta fare un'applicazione in agosto o settembre perchè l'EMETOSIO è molto aderente alle foglie, e le mosche non avvicineranno più l'olivo. Opuscolo gratis a tutti.
Abbiamo interesse a che gli esperimenti siano fatti sulla più vasta scala possibile; quindi, anche per le importanti modifiche dell'EMETOSIO, il prezzo per quest'annata è ridotto a lire novanta il quintale, merce franca in tutte le stazioni del Regno per almeno Kg. 50 — Pacco postale Kg. 2 L. 2,50; di Kg. 5 L. 5,50 in tutto il Regno. — Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini
L'efficacia meravigliosa dell'ANALETTICO Sonesi VERO preparato solamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi è un fatto assodato per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato, ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.
La cura completa per la forma stomica con stitichezza costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18, in tutto il mondo. Flacone di saggio L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.
Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.

BLENORRAGIA
Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento, l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Iniezione antisettica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata scorrenza, distruggendosi anche il restringimento.
Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare praticato finoggi dai ciarlatani ed impostori.
Ogni flacon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25. Quattro flacone L. 10 in tutto il Regno; per l'estero (meno la Russia) franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28 p. p.

TOSSE
Da quarant'anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella LICHENINA LOMBARDI VERA L'UNICO rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia dei bronchi e dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichenina Lombardi* vera, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 2 in tutte le buone farmacie, e si spedisce per lire 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

Neurastenia Impotenza
Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola cosa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sfinimenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, ecc., ecc., sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace è fornita dal RIGENERATORE e GRANULI DI STRICNINA PRECISI Lombardi e Contardi.
Si riorganizzano le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con la forza ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

Calvizie Canizie
Si è effettivamente risoluto l'antico problema di arrestare la caduta dei capelli e promuoverne lo sviluppo. — La RICININA Lombardi e Contardi raggiunge perfettamente lo scopo. — ATTESTATI: Morozzo (Cuneo), 4/4/900. Favorite inviarmi un altro fl. di Ricinina, essendomene trovata soddisfatta. Con stima vi riverisco, Caterina Doglioni.
Ravenna, 22/4/900. Vorrei che anche questa volta m'inviassero un fl. della loro rinomata Ricinina, al più presto possibile, essendo la loro Ricinina un vero rimedio efficace per i capelli. » — Con stima e rispetto, Giulia Rivalta — Borgo Sant, n. 9. — Ormai tutta l'aristocrazia usa la RICININA Lombardi e Contardi.
Si prepara *gratis* come tintura a graduazione. — Costa L. 5 il fl. e per posta L. 5,75 in Italia — Quattro flaconi F. 20 — cura completa in tutto il Mondo, valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, via Roma, 28, p. p.

TISI
Fra tutte le cure contro la tisi e tubercolosi polmonare l'ammalato sceglie quella più diretta ed efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta piperita con l'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria *gratis* chiedendola con cartolina doppia.
La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,50 in tutto il mondo.
Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

SIFILIDE
Con l'uso della SMILACINA Lombardi e Contardi unita al loduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli consiglio e le benedizioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quante la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i dolorotti vagnuti, le macchie per la pelle, gl'ingorghi ghiandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tonga, nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in luglio ed agosto.
La cura completa costa L. 21 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

DIABETE
Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il mondo con la CURA CONTARDI. Essa permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gli infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le PILLOLE LITINATE VEGIER ed il RIGENERATORE Lombardi e Contardi.
Non vi è cura migliore, ma bisogna farsi illudere dalla *réclame* fatta a scopo di lucro.
La cura